ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 31 Agosto 1909* — NUM. 241

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	32 00	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	52 00	27 75	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prænger, non fractus

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via S. Teresa, 3
Firenze · Milano · Via S. Teresa, 3 · Roma · Venezia
Prezzo per corpo 7 · Necrologie · arrivi, · 2a, 3a e 4a · e Vaglia

ARCHIVIO STORICO

(Conto corr.

Gli amici degli eroi

L'epistolario degli amici di Garibaldi intorno al matrimonio del generale con la Raimondi è anche più sconsolante della inesauribile disputa degli eredi intorno al possesso di Caprera. Allorchè ciascuno di questi scaglia contro il suo vicino, al cospetto del popolo italiano, il più intimo vasellame domestico, i figliuoli, le nuore e i nipoti di Garibaldi non fanno torto che a sè medesimi; mentre il pettegolezzo dei compagni e dei commilitoni intorno al matrimonio Raimondi, pur non offuscando il candore dell'eroe lo sfuma dalla lieve venatura di ridicolo attribuita all'uomo sventurato in amore; tanto più volentieri se quest'uomo fu un fulmine di guerra. Che fossero da reputare fortunati i personaggi storici che non ebbero figliuoli, era risaputo: e a proposito di ciascuno di essi si può ripetere una famosa risposta di Napoleone III a Girolamo che lo rimproverava di non aver nulla che lo accomunasse allo zio: « *Je vous demande pardon, j'ai un famille!* ». La figliuolanza è il tallone d'Achille dei grandi uomini perchè i discendenti hanno quasi sempre l'anima usufruttuaria, al che s'intende vi siano figliuoli prodighi pronti a disperdere il patrimonio ideale della gloria, come ve ne sono che sperperano la ricchezza accumulata a sì gran fatica dai padri. Per vivere tutto intero nella prosperità ideale giova adunque che l'eroe non abbia posterità carnale. Ma che gli sia nocivo sopravvivere fin nella persona degli amici e dei commilitoni, questo non si sarebbe pensato, se non vi fossero ancora molti — forse troppi — garibaldini superstiti.

Garibaldi era poeta nelle opere: grande poeta e quindi pessimo romanziere come sono sovente i grandi poeti. I suoi romanzi d'amore dovrebbero adunque esser posti in oblio come le sue prose narrative e i suoi versi, giacchè, diciamolo pure ma per scordarcelo subito dopo, egli fece anche versi. Ma poi che, fin dalla vita mortale, visse nella leggenda, noi neghiamo che di questa esistenza prestigiosa, vi sia, vi possa essere una cronaca materiale. La realtà di quest'uomo è una realtà leggendaria. Dove esiste il generale Garibaldi, non v'è luogo per la qualsiasi unità umana e sociale d'un nominato Garibaldi Giuseppe che sarebbe soggiaciuto a tutte le miserie della carne mortale, e avrebbe avuto delle emicranie e dei dispiaceri domestici, dei conti da pagare e delle controversie con l'agente delle imposte. Chi cerca le farfalle sotto l'arco di Tito? E chi si studia di ritrovare nella terra d'un eroe il chiodo al quale stava sospeso un enterocisma? Garibaldi era l'uomo dei miracoli: a lui si crede per virtù di fede non per virtù di documentazione; e soltanto per questo egli è immortale e può d'improvviso ricomparire — così sia! — in mezzo agli italiani. Parrà adunque più vivo e più grande quando non vi sarà più nessuno che possa venire a raccontarci d'aver cenato con lui, di aver blandito le sue sofferenze amorose e d'avergli dato da bere l'acqua di fiori d'arancio per calmare i suoi nervi irritati.

***

Gli amici degli eroi dovrebbero essere morti, posto che finchè son vivi ignorano la virtù della discrezione. Vedete: basta che un giornale ripeschi nei ripostigli della storia un episodio come quello del matrimonio con la Raimondi, perchè sbuchino a diecine dal suolo della penisola gli amici intimi del generale a rievocare tutti i particolari di quel momento di debolezza. A che gioverebbe essere stati compagni di Garibaldi se non a ricordarsi di averlo visto in camicia da notte e di avergli dato qualche buon consiglio che naturalmente non fu ascoltato? Uno spirito sottile e maligno dovrebbe dettare ad uso delle scuole e a scorno di Cicerone un nuovo libro *De Amicitia*. Nei quasi vergini anni del nostro dormiveglia scolastico noi scartocciavamo a fatica i solenni periodi del solenne Azzeccagarbugli romano, e il nostro disonesto sudore rigava il dizionario sulla scoperta dell'amicizia in lingua latina, mentre il più diletto fra i compagni ci sfibbiava un nomignolo mortificante in volgare, e un altro nascondeva un topo morto nel nostro cassetto e un terzo ci rivendeva un francobollo falso per la nostra collezione, e la consolazione di tutti gli altri per questa facezia era oscurata soltanto dal fatto che il francobollo non fosse abbastanza apocrifo, il topo sufficientemente putrefatto e il soprannome bastevolmente ridicolo. Alla fine il professore, che un antico compagno di liceo protetto dal ministro aveva scavalcato nell'avanzamento, concludeva il rapsodo ciceroniano nettandosi le dita con la saliva e gli occhiali col fazzoletto. « Chi trova un amico, ragazzi, trova un tesoro... » E io intendeva bene come i romani abbiano avuto ragione di tutto il mondo, nessun popolo essendo stato più mistificatore del loro.

Non ho più riletto Cicerone perchè il commento pratico dei miei amici di quel tempo m'era parso più eloquente delle sue bravure stilistiche. Ma ho continuato a considerare con attenzione le grandi amicizie storiche e ne ho tratto il convincimento che questo sentimento è davvero indispensabile alla vita. Bisogna aver qualcuno da consigliare, da compatire, da commiserare, altrimenti si finisce col credersi la più misera, compatibile e sconsigliata fra le creature umane. Agli occhi del mondo l'amicizia appare spesso come un'associazione di mutuo incensamento, ma a quelli della coscienza è un tacito contratto di mutuo compatimento. Sotto queste miserie ci può essere e c'è sovente dell'affetto; e per questo, siccome non si amano gli uomini che ci sembrano superiori, nessun amico è un uomo superiore per il suo migliore amico, nè meno Goethe per Schiller nè Wagner per Liszt, nè Garibaldi per i suoi commilitoni. Gli uomini troppo invidiabili, troppo « dotati » non hanno forse mai avuto un vero amico. E le donne che agli occhi dell'universale sono bellissime, appaiono mediocri a quelli dell'amico intimo del loro amante. Sulle opere del grande artista, del grande silenziato, v'è sempre un uomo che crolla il capo con mestizia: « Se egli desse una produzione pari al suo ingegno!... ». E' l'amico inseparabile, il fratello diletto dell'autore che parla.

Garibaldi, ripetiamolo, riapparirà forse in mezzo al popolo suo come Federico Barbarossa in mezzo ai tedeschi che lo attendono. Intanto io sono certo che il generale aspetta con molta pazienza. Egli aspetta, il giorno in cui l'ultimo dei suoi si sia incamminato verso l'altra riva. Perchè non gli farebbe piacere ritornando qua giù di ritrovare, l'amico intimo armato del fatale: « Ti ricordi? » « Ti ricordi di quella sera che la marchesina Raimondi ecc.... »

Bergeret.

Il Consiglio dei ministri stabilisce di indire le aste pei servizi marittimi affidandone l'incarico al ministro Schanzer

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 19.

Oggi alle 15 a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, si è riunito il Consiglio dei ministri. Non mancavano che l'on. Mirabello, ministro della marina che è in vacanza a Tortona. Pare che il Consiglio dei ministri abbia esaminato e discusso, ma non ancora risoluto, la questione delle convenzioni marittime. Dal presidente del Consiglio e dal ministro della posta è stata esposta ai colleghi la vera situazione, la quale si afferma generalmente essere la seguente. Come è noto, il primo compromesso intervenuto tra il ministero ed il *Lloyd Italiano* ha stabilito che il Governo avrebbe provocato entro il 31 dicembre dell'anno corrente una risoluzione della Camera sulla convenzione conclusa col *Lloyd Italiano* per l'assunzione, da parte di quest'ultimo, di tutti i servizi marittimi sovvenzionati. Con successivo compromesso (lettera Piaggio, luglio dall'on. Giolitti alla Camera, 13 luglio) il *Lloyd Italiano* consentiva: che alla convenzione si apportassero le modificazioni concretate dalla Commissione parlamentare; che la durata della convenzione si riducesse da 25 a 20 anni; infine che la convenzione stessa si mettesse all'asta, ferma sempre l'offerta del *Lloyd Italiano* qualora le aste non dessero alcun risultato.

Venuto il momento di applicare l'ultimo compromesso col *Lloyd Italiano*, il Governo si è trovato di fronte ad un bivio: o fare le convenzioni su servizi divisi in quattro gruppi: ligure, napoletano, siciliano e veneto onde tentare di placare le opposizioni di carattere regionale; o fare le aste sulla convenzione Piaggio così come è, cioè sul blocco di tutti i servizi sovvenzionati. L'una e l'altra soluzione presentano notevoli difficoltà. In mezzo alla prima via stanno ostacoli e cioè la difficoltà di costituire enti finanziari regionali atti a concorrere all'assunzione dei vari gruppi di servizi marittimi sovvenzionati e la resistenza del senatore Piaggio ad acconsentire alla divisione dei servizi in gruppi, divisione che è contraria al compromesso intervenuto tra Governo e *Lloyd Italiano* e che quindi non può essere fatta che previo nuovo accordo col *Lloyd*.

A rimuovere il primo ostacolo alcuni amici del Governo si sono dati da fare a Palermo, a Napoli, a Venezia ed a Genova cercando di costituire gli enti finanziari capaci di concorrere alle aste, ma i risultati di questo lavoro non sembrano finora notevoli. Per rimuovere il secondo ostacolo il Governo tenta persuadere il senatore Piaggio, il quale finora non ha voluto rinunziare al suo diritto di mantenere intatta la convenzione per l'assunzione di tutti i servizi marittimi italiani, e qualora le aste vadano deserte, di obbligare il Governo a portare alla Camera, per farla passare, la convenzione stessa. Il senatore Piaggio sa che la propria forza sta appunto nel mantenere compatto il blocco di tutti i servizi data la difficoltà che si presenta a chi volesse concorrere per l'assunzione di tutto il blocco e non vuole quindi rinunciare ad un'arma così poderosa.

In mezzo alla seconda via stanno gli stessi ostacoli che hanno impedito alla convenzione di passare alla Camera ed altri ancora, data la risoluzione della Navigazione Generale di non volere concorrere all'assunzione dei servizi marittimi sovvenzionati. Chi si trova in condizioni di partecipare alle gare indelle sulla convenzione col *Lloyd Italiano*? Dato anche che si trovi chi tenti di concorrere alle gare e diminuisca l'onere delle sovvenzioni, non rimarrebbero forse intatti tutti gli altri inconvenienti della convenzione Piaggio e non si troverebbero quindi alla Camera le stesse opposizioni che hanno incontrato le convenzioni stesse? Questa è in sostanza la situazione.

La decisione.

Roma, 30, ore 20.

Il Consiglio finito alle 17.30 ha finalmente fatto compiere un passo innanzi alla questione delle convenzioni. Il comunicato ufficiale diramato dopo la riunione annunzia testualmente: « Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di oggi, ha dato incarico al ministro delle poste e telegrafi di stabilire, d'accordo col presidente del Consiglio, le modalità ed i termini delle aste da indirsi per i servizi postali e commerciali marittimi ».

La deliberazione annunziata è tutt'altro che risolutiva: siamo appena allo studio della determinazione delle modalità delle aste. Inoltre il comunicato ufficiale lascia presupporre le più svariate situazioni. Può infatti darsi che il disaccordo fra i ministri persista e che i componenti del Governo abbiano, per finirla, deciso di lasciare al ministro delle poste ed al presidente del Consiglio, la responsabilità della scelta delle modalità per le aste. Può darsi anche che l'accordo in massima sia intervenuto e che, in base a questo accordo, sia stata fatta agli on. Schanzer e Giolitti una delegazione di poteri per stabilire i particolari dell'accordo stesso lasciando ad essi piena facoltà di regolare i dettagli dell'intricata questione. Nelle sfere ufficiose si dice tuttavia che ogni dissenso è scomparso e che le aste saranno presto indette. Ma su quali basi? Intorno a questo punto i ministri si mantengono, per ora, impenetrabili. Vedremo nondimeno ben presto quale sia la soluzione che il Governo ha prescelto.

Ciò che dicono i giornali romani

Roma, 30, ore 20.

Intorno al Consiglio dei ministri d'oggi i giornali hanno poche notizie. La *Tribuna* dice che l'on. Schanzer darà stamane, uno dopo l'altro, tutti i suoi colleghi, onde si è da credere che essi siano venuti al Consiglio perfettamente al corrente dello stato della questione.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Il Governo si dibatte in un nodo aggrovigliato, senza aver ancora trovato il modo di scioglierlo, ed è lecito difficile la situazione che il felicissimi giolittiani ormai non sperano più che in un miracolo del loro santone.

« Nel Consiglio dei ministri d'oggi non soltanto non si è avuto il miracolo, ma si è ancora una volta manifestata una tal quale diversità di vedute tra i ministri, alcuni dei quali hanno sostenuto doversi tener fede all'ultimo compromesso col senatore Piaggio ed andare innanzi, a qualunque costo, mentre altri hanno sostenuto doversi magari sacrificare il senatore Piaggio e il suo compromesso, pur di salvare il Ministero. I fautori di quest'ultima soluzione non hanno però saputo dire in qual modo si possa privare il senatore Piaggio di un diritto legalmente acquisito. In conclusione, niente di fatto ».

L'Avanti! dice: « Pare che il Governo voglia aprire le gare sul contratto Piaggio, in modo però da permettere che le Compagnie locali abbiano a tutelare gli interessi rispettivi; insomma è col gettare l'osta nelle fauci di molti interessi che attendono che il Governo spera di superare lo scoglio. Fino a qual punto questi interessi abboccheranno? Ecco l'incognita della situazione presente, ed ecco donde può venire il pericolo maggiore pel Ministero ».

La *Vita* crede che il Governo deciderà di bandire le aste dividendo il servizio in gruppi, e così giudica la condotta del Ministero: « Il Governo italiano le aste, ma indire le aste non significa dirigere tutta l'opera e tutta la tesi del Ministero? L'opera provvidenziale perfetta era quella già compiuta col contratto Piaggio; la tesi era che, succedendo, si sarebbero risentiti nella soggezione insidiatrice del *trust*. E adesso bisogna che il Ministero stesso faccia il contrario, confermando che, seguendo il sistema da lui scartato e condannato come pericolosissimo, si possano ottenere vantaggi allo Stato. E' dunque una contraddizione flagrante, anzi una semplice spiegata. Ma poi, per indire le aste, quali condizioni si devono porre ad esse? Dicono: sostanzialmente la divisione dei servizi marittimi in gruppi è ancora una contraddizione, una demolizione. Tutto il contratto già pubblicato non fu sempre proclamato il migliore possibile, con riposare sopra basi diverse? Non basta. Alle aste chi deve concorrere? Quelle Società, quegli armatori che concorsero già prima e che il Governo, in un comunicato ufficiale, denunciò per ladri? Dunque la sua denuncia era infondata; egli si era sbagliato, aveva calunniato? La ritirata della luglio, davanti alla Camera, è ancora gloriosa come quella del piccolla di Senofonte, in confronto di quella che ha facendo il Governo. Egli abbandona il contratto in cui dichiarò di aver fede, abbandona l'uomo col quale stipulò, a cui chiese il servizio inaudito di una lettera senza riscontri, disdice le proprie affermazioni, le proprie smentite, le proprie ingiurie: disdice tutto, tutto se stesso. Si era mai veduto qualche cosa di simile? ».

Il cattolico *Corriere d'Italia*, che è benevolo verso il Governo, in un lungo articolo esamina la situazione. Ecco le linee generali di questa, secondo il giornale:

« I ministri competenti hanno, prima dell'odierno Consiglio, tutto preordinato per l'apertura delle gare sui servizi marittimi, di modo che non manca che l'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri per procedere senz'altro all'apertura delle gare stesse. Quando alla voce di dissensi nel Gabinetto provocata dal prolungamento della discussione sulle norme di apertura delle gare, essa venne smentita. Non solo non vi sono, in seno al Gabinetto, ministri disposti a provocare la crisi ad ogni costo in questa occasione, ma anzi, nel frattempo, si sarebbero chiarite alcune divergenze fra qualche membro del Gabinetto, convenendo tutti i ministri nel pensiero di non dare credito alle voci di crisi ministeriale.

« Tornando alle decisioni del Governo, si sa prima di tutto che il Ministero, nell'interpretazione dei miglioramenti da introdursi alle Convenzioni, non ha potuto e meno di attenersi alla nuova situazione di fatto, e cioè migliorare il piano delle linee nei riguardi speciali dei servizi dell'Adriatico e del Mezzogiorno. Da ciò è sgorgata la prima idea della ripartizione del piano in gruppi regionali, idea sulla quale appunto venne chiamato a pronunciarsi il Consiglio dei ministri. Questa soluzione viene preferita in quanto che viene a soddisfare legittime aspirazioni locali e spezza effettivamente non tanto il monopolio di una sola e grande Compagnia, a suo proprio vantaggio, quanto quello della regione dove hanno sede i capitali che l'alimentano.

« Nei riguardi al momentaneo fabbisogno di naviglio per i concessionari dei nuovi servizi marittimi le cose stanno così: Quanto al Lloyd Italiano questo fabbisogno è garantito fino al 31 dicembre dall'apposita Convenzione stipulata con la Navigazione Generale; per gli altri concorrenti, che debbono trovarsi nelle stesse condizioni del Lloyd Italiano, essi potranno momentaneamente noleggiare anche molti e più giovani piroscafi all'estero, anche a condizioni certo più vantaggiose, come dimostrò lo stesso on. Nitti alla Camera. Ma ciò non include alcun danno all'industria navale delle costruzioni italiane, poichè il naviglio da adibirsi definitivamente nei nuovi servizi dovrà essere sempre costruito in Italia. Si tratta semplicemente di provvedere ad una improrogabile contingenza del momento. Con la concessione di mandare il vapori all'estero si evita di creare una situazione privilegiata al Lloyd Italiano, concessionario di vapori della Navigazione Generale, a danno di tutte le altre minori Compagnie e minori Società che si possono costituire e che certamente si costituiranno, per concorrere all'assunzione dei servizi all'indomani dell'apertura delle aste.

« Il presidente del Consiglio, d'accordo coi ministri competenti, ha coordinato tutte le nuova proposte rimaste sospese dinanzi alla Camera. Si è provveduto a togliere ogni carattere di monopolio al patto convenzionale: si sono migliorate le linee, ripartendole armonicamente in gruppi regionali; si sono posti tutti i concorrenti a parità di condizioni con l'autorizzazione di noleggiare per un anno o due, al massimo, i nuovi servizi con piroscafi noleggiati all'estero.

L'esercito della difesa
inizia le mosse per l'attacco

(Per telegrafo dai nostri incaricati speciali)

Come dovrebbe attaccare il partito azzurro

Goito, 29, ore 12.

Con una rapida corsa, che ho fatto in automobile nelle prime ore di stamane da Guidizzolo per Volta Mantovana, Cavriana, Solferino, Medole, Carpenedolo, Acquafredda, Asola, Piubega, Gazzoldo fino a Goito, corsa fatta essenzialmente con lo scopo di verificare alcuni caratteri tattici del terreno che avranno influenza sulle disposizioni delle due parti per il prossimo grande combattimento, o per la prossima battaglia, se così vi piace, ho potuto formarmi un'idea abbastanza chiara e precisa della situazione delle due parti quale era alle ore 18 di ieri sera, 29. E' da tale situazione che si riprenderanno le operazioni questa sera, alle ore 18. Vi dò codesta situazione con qualche particolare, ma pur sempre sinteticamente.

Del Corpo azzurro la divisione si è avanzata fino a Gazzoldo e Piubega con la brigata Pistoia nella prima di queste località, con la brigata Cremona nella seconda. La 7.a divisione ha fatto avanzare la brigata Valtellina fino a Casalmoro; la brigata Forlì fino ad Acquafredda; le truppe suppletive ad Asola; la divisione di cavalleria a Carpenedolo. Notevole, in questa situazione, che la brigata Bergamo, sfuggita da Peschiera, per Salò, è giunta sino a Castenedolo, a sud-est di Brescia, ad una tappa dalla sinistra della fanteria che è ad Acquafredda. In sostanza, del Corpo azzurro, la destra è spinta più innanzi a Piubega, Gazzoldo; la sinistra è ritratta più indietro a Casalmoro, Acquafredda, sopra una fronte complessiva che è di una ventina di chilometri troppo ampia, data la vicinanza prossima alle posizioni nemiche.

Quanto al Corpo rosso, quello non si è mosso dalle posizioni che già ieri vi segnalai: la 10.a divisione a destra; le truppe suppletive in mezzo e la 9.a divisione a sinistra sono, come in posizione di raccolta e di attesa, sulle colline da Castellaro a Bussacchetti; sul margine sud-ovest delle colline a Solferino, Cavriana e Volta vi sono occupazioni avanzate di un battaglione e di una batteria in ciascuna di tali località. I rossi si stanno rafforzando su questo margine con trinceramenti a mezza costa, in guisa da poter battere con efficacia la pianura. Ho percorso la fronte di questi trinceramenti; ho visto qualcuno degli appostamenti per le artiglierie, ed ho potuto constatare che essi, in generale, sono collocati con molto buon criterio: alti abbastanza sopra il terreno antistante, in modo che il difensore possa veder chiaramente il terreno d'attacco nonostante la folta vegetazione, non troppo alti che abbia ad esserne compromessa l'efficace radenza del tiro. La divisione di cavalleria rossa è presso Cerlungo: i ciclisti con un paio di batterie sono a Goito; il Corpo rosso ha distaccamenti ai ponti di Peschiera, Sallonze, Monzambano, Valeggio, Pozzolo.

***

Ed ora alcune considerazioni, che anche in questo periodo essenzialmente tattico delle grandi manovre, farò col consueto sistema, il quale mi valse fin da parecchi giorni or sono la benevola attenzione di molti dei lettori della *Stampa*, i quali si interessano alla connessione dei fatti od ai concetti che presiedono al loro svolgimento più che alla narrazione dei piccoli episodi. Io supporrò di trovarmi nelle condizioni del comandante del partito azzurro e, tenendo conto delle condizioni del terreno e dei varii elementi della situazione, esporrò quale, a mio modo di vedere, sarebbe il concetto di attacco più adatto per conseguire lo scopo che al partito azzurro è stato assegnato. Non bisogna dimenticare che, secondo la situazione generale, a sud-est dei due Corpi d'armata che ora sono di fronte l'uno all'altro quasi ai ferri corti, vi sono le due Armate supposte, di cui quella rossa ha la destra a Marmirolo, e quell'azzurra ha la sinistra a Mantova.

Premetto che, quanto al terreno e alle difficoltà che esso presenta all'esecuzione dell'attacco, non ci sono sostanziali ragioni di preferenza per una direzione piuttosto che per un'altra: per portare lo sforzo principale contro Solferino, o contro Cavriana, o contro Volta, dappertutto si hanno presso a poco le medesime condizioni: e cioè una pianura antistante al margine delle posizioni della difesa, la qual pianura, quando vi si è dentro, limita di molto la vista in tutte le direzioni per la sua alberatura, rende difficili i collegamenti, e fuori delle strade è rotta in tutti i sensi da mille piccoli ostacoli: quando, invece è osservata un poco dall'alto, anche senza andar molto in alto, si presenta sufficientemente spaziata al tiro ed alla vista: pur senza andare sui culmini di Solferino, Cavriana e Volta, basta rimanere a mezza costa delle alture, e guardare a sud-ovest per vedere distendersi innanzi a sè la vasta pianura e comprendere che, in quelle posizioni a mezza costa, malgrado la vegetazione del piano il difensore vi ha buon campo di vista e di tiro. Quella condizione di cose, che è sfavorevole all'attaccante azzurro è favorevole al difensore rosso: è pressochè uniforme su tutta la fronte: quindi, sotto questo aspetto non vi è, pel comandante delle truppe azzurre, un motivo di preferenza per una direzione di attacco, piuttosto che per un'altra: la scelta qui è determinata da altri criteri.

Pensando un po' alla situazione generale, anche chi non sia tecnico è in grado di comprendere facilmente che il partito azzurro non può procedere all'attacco delle posizioni dei rossi senza prendere possesso di Goito, donde potrebbero sboccare, sul suo fianco destro e sul suo tergo, forze azzurre dell'armata supposta, la cui destra è a Marmirolo. Dunque l'attacco di Goito per impossessarsene è un'azione preparatoria necessaria al grande attacco degli azzurri. Ad un tale proposito appunto accennerebbe il fatto che la destra del Corpo azzurro, costituito dalla divisione mista, si trova alquanto avanzata rispetto alla sinistra e con la brigata Pistoia a Gazzoldo sulla via diritta che conduce a Goito. D'altra parte, il comandante delle forze azzurre, appunto in vista della situazione generale, se ha interesse di tener la sua destra lontana dal Mincio quanto basta per essere al sicuro da un'azione del nemico dalla riva orientale del fiume, non ha alcun vantaggio e nessun motivo per allargare troppo il suo gioco e allontanarsi troppo dalla sinistra dell'armata azzurra supposta che è a Mantova giocchè, in caso di successo, questo allargarsi non gli porterebbe nessun maggior vantaggio nell'adempimento del suo compito, e in caso di insuccesso potrebbe condurlo ad essere più facilmente staccato da Mantova, ove è il grosso supposto dell'armata azzurra, e, per conseguenza, la ritirata naturale del generale Incisa.

Per tali ragioni, dunque, per logico che lo sforzo principale debba essere diretto su Volta e l'azione secondaria su Cavriana.

Dunque, attacco di Goito come azione preliminare: quindi attacco di Volta-Cavriana, puntando col nucleo maggiore delle forze su Volta.

Questo, secondo me, una soluzione razionale del problema che il partito azzurro si trova a dover risolvere. Farà precisamente così il generale Incisa? Non lo so. Io non sono profeta. Tutto ciò che può fare chi, convenientemente preparato, segue coteste operazioni militari per darne ragione con qualche profondità a sè stesso ed ai suoi lettori e per accrescere l'interessamento di questi, è di attribuire alle parti manovranti dei propositi razionali e conformi alle necessità della situazione e indurne ciò che probabilmente dovrà avvenire. E' come se dicesse: — Se io fossi in questa medesima situazione farei così, e quindi i fatti si svolgerebbero così: — ma se poi i fatti non si svolgono precisamente in tal modo, non è questa una ragione sufficiente per dire: — Ecco il critico in fallo. — Bisognerebbe prima dimostrare che le determinazioni prese da chi manovra o dirige furono più razionali e conformi alle necessità della situazione che non quelle che il critico aveva ritenuto come le più logiche. Coteste sono cose chiare ed evidenti per tutti coloro che hanno due righe di buon senso.

Enrico Barone.

Dispositivo di attacco in un comunicato ufficiale

Guidizzolo, 30, ore 12.

La direzione delle manovre comunica il seguente dispositivo di attacco del partito azzurro: « Stasera, alla ripresa delle ostilità, cioè alle ore 18, tutto il corpo d'armata azzurro, che attualmente è sulla linea Gazzoldo-Castel Goffredo, si avanzerà con marcia notturna fino alla linea Goito-Birbesi, dalla quale domattina muoverà all'attacco delle posizioni di Volta e Cavriano, come si dirà in seguito. Intanto stasera un distaccamento delle tre armi della divisione mista, partendo pure alle 18 da Gazzoldo, tenterà di impadronirsi, per sorpresa, del ponte di Goito: quest'ultima località è tenuta ora dalla divisione di cavalleria rossa, ma questa, stasera alle 18, ha ordine di portarsi a Pozzolengo, seguendo la linea sinistra del Mincio e, quindi, passando nella destra del fiume, cosicchè è presumibile che la sorpresa di Goito avvenga senza combattimento. Il ponte di Goito però è stato fatto saltare dai rossi. Il grosso degli azzurri attaccherà domattina all'alba, partendo dalla linea Goito-Birbesi. Da Goito muoverà la divisione mista puntando su Volta. Da Vasto e da Birbesi muoverà la settima divisione puntando anch'essa, con parte delle forze, su Volta e con un'altra parte agendo dimostrativamente verso Cavriana. La divisione cavalleria azzurra rimane per ora a Carpenedolo ».

Commento al comunicato.

Guidizzolo, 30, ore 20

Poche parole di commento alla comunicazione della Direzione circa il dispositivo di attacco del partito azzurro. In sostanza il concetto di attacco coincide con quello che io, studiando il problema sul terreno, vi ho telegrafato da Goito questa mattina; cioè impossessarsi di Goito, dirigere l'attacco principale su Volta, l'attacco secondario su Cavriana. Il comandante del partito azzurro invia un distaccamento da Gazzoldo su Goito, e dalla fronte Goito-Birbesi domattina inizierà all'attacco di Volta tutta la divisione mista ed una parte della settima divisione, facendo su Cavriana una semplice azione dimostrativa con una parte della settima divisione. Il concetto d'attacco del comandante del partito azzurro risponde, secondo il mio giudizio, egregiamente alla situazione. Ciò che non si comprende è la disposizione data dal partito rosso di far saltare il ponte di Goito. Pare che la situazione generale sia stata dimenticata. C'è o non c'è un'armata rossa supposta con la destra a Marmirolo?

Dunque era interesse dei rossi di conservare il ponte di Goito, dal quale nulla avevano da temere, e pel quale, invece, potevano da Marmirolo agire pel fianco del corpo azzurro; tanto è vero che il ponte di Goito costituisce una preoccupazione pel partito azzurro. Appunto per tali ragioni, a molto opportunamente, il generale Incisa se ne è preoccupato nelle sue disposizioni di attacco. Con la distruzione del ponte di Goito il partito rosso ha reso un servizio al suo avversario: il che, in guerra, è sempre un errore. Faccio questa osservazione non per spirito di ipercritica; ma per fare notare come gli strappi alla verosimiglianza ed alla logica militare sono come le ciliege: una tira l'altra. O di quella armata supposta discesa dal Tirolo e via dicendo si faceva a meno, ed era molto meglio, perchè se avrebbe guadagnato in semplicità tutta la impostazione delle manovre; o una volta che esse erano state poste in ballo, bisognava che le varie disposizioni fossero coordinate a quella situazione più generale e più complicata, mi par chiaro.

Enrico Barone.

Sui luoghi del campo di battaglia

Guidizzolo, 30, ore 22.

Sul ciglio delle alture a sud di Solferino, ultimi lembi dell'anfiteatro morenico aperto dinanzi all'immensa pianura, che si stende ai suoi piedi fino alla lontana sfrisciа azzurrognola del Chiese, ho scoperto stamane i cannoni di una batteria avanzata del partito rosso dissimulati fra grosse rame di ciliegio. I quattro pezzi sporgevano appena le bocche dall'intrico verde dei falsi cespugli improvvisati loro attorno dalle mani dei soldati. Strani cespugli, che dimani tuoneranno i primi rintocchi della battaglia contro le schiere lontane del nemico. I cannoni, dalle gole rigate, minacciano verso nord-ovest: dietro alla batteria quattro artiglieri fanno tranquillamente il loro pasto mattutino accanto alla tenda.

— A che ora finisce il vostro riposo? — chiedo ad uno di essi.

— Alle sei di stasera — mi risponde pronto pronto.

Questa dei riposi pomeridiani è un'innovazione razionale che il generale Pollio ha stabilito per favorire le operazioni notturne. Nella guerra moderna, per la straordinaria potenza che hanno ormai raggiunto le armi da fuoco, specie gli spostamenti delle grandi masse in vicinanza del nemico e nell'imminenza della battaglia, si compiranno quasi sempre di notte. La notte rende pressochè nulli gli effetti del fuoco ed effimeri quelli dell'urto. Perciò è bene che le truppe vengano abituate, specie nelle manovre, all'esercizio affaticante, ma necessario della marcia notturna, dato che in guerra quasi sempre dovranno esservi assoggettate.

Una visita alla batteria Krupp del partito rosso

Per oggi, alle 14, era indetta una visita ufficiale dei giornalisti alla batteria Krupp del partito rosso accampata a Volta Mantovana. Ho preferito visitarla da solo. Mancavano gli ufficiali, ma non era di loro che io cercavo: mi premeva riconoscere il giudizio dei soldati, umile giudizio, ma tutt'altro che trascurabile. Il soldato, in modo empirico, ma sicuro, impara presto a conoscere i pregi e i difetti dell'arma che egli adopera. E poichè i soldati addetti a questa batteria del nuovo materiale sono stati addestrati, prima che all'uso di questo, anche all'uso del vecchio, posseggono altresì gli elementi per esprimere quel giudizio comparativo che è infine il giudizio più interessante pel valore di questo materiale così lungamente discusso.

— Quale dotazione di colpi per la manovra ha la vostra batteria? — ho incominciato col chiedere al caporale che faceva da guida nella visita.

— Settecento.

— Nella manovra nel traino del pezzo trovate migliore questo materiale o quello vecchio?

— Molto meglio questo — risponde pronto il caporale mentre parecchi altri soldati, che han fatto cerchio intorno a noi attendono alle sue parole. — Tutto si fa più presto e più speditamente — ripreude il caporale. — La messa in batteria, il puntamento, la celerità del tiro.

— E quanto ai risultati?

— Molto migliori col nuovo cannone.

— Si verificano spesso inconvenienti durante il tiro col nuovo materiale?

— Noi abbiamo fatto una volta il tiro con quasi cannoni e non abbiamo avuto nemmeno un incidente.

L'interrogatorio era finito. Il mio interlocutore, che non ha nemmeno sospettato la mia qualità, ha espresso il giudizio dei semplici artiglieri, giudizio che mancava fra i tanti già dati o raccolti anche quando meritavano anzi che questi non meritino: aggiungiamolo agli altri per quel che vale e auguriamoci che valga moltissimo.

I bersaglieri ciclisti

Ho potuto oggi procurarmi il diario completo delle operazioni svolte in questi primi giorni di manovra dai due battaglioni ciclisti che vi hanno preso parte. Vi ho già detto che la discussione sull'utilità dell'impiego di questa specialità era da noi radicalmente e viva pel contrasto d'opinioni radicalmente opposte. Perciò corro senza discutere: ho osservato che non ci sia sangue in manovra [illegible]

ciclisti. La cavalleria prova sempre una specie di «disposto tattico» nel trovarsi improvvisamente quando meno se l'aspetta fra i piedi un nugolo di questi agili corridori montati sul piccolo cavallo di acciaio che triplica la loro foga bersaglieresca. Ad ogni scontro quasi sempre i bersaglieri ciclisti mirano a colpire la cavalleria: i cavalieri negano la sorpresa subita e ne contestano gli effetti: i bersaglieri ciclisti da parte loro esagerano i risultati conseguiti: la cavalleria non vuole che le sia tolto il primato finora spettato a lei come arma più rapida. I ciclisti asseriscono d'averglielo già tolto. In fondo questa contesa è contesa d'emulazione che rende più vigili gli uni e inetta gli altri ad esprimere la maggior energia di rendimento che siano capaci di dare. Comunque sia, il documento che ho sotto occhio dice, nella minuziosa esattezza dei particolari, quale prodigiosa attività sappiano sviluppare questi reparti che hanno l'irrequieta volontà del servizio, sempre pronti a correre in tutte le direzioni, rapidi, silenziosi, compatti e fulminei nel passare dalla corsa all'ordine di combattimento. La loro mobilità è un pericolo; facilita i cimenti più arrischiati, la audacie temerarie dell'assalto più lontano che non rimane mai senza effetto ma dal quale non si ritorna. Essi sembrano nati per le imprese dove l'impeto dell'ardire supera ogni ritegno. Le loro sono quasi tutte azioni di sorpresa: nell'esplorazione minuta valgono molto, rendono preziosi servizi; nelle azioni d'urto fanno sempre sentire il loro colpo; ma si disciolgono nella sproporzione controffensiva che vanno ad eccitare.

I loro reparti corrono continuamente all'assalto, non sanno il riposo, sprezzano le avversità delle intemperie, l'asperità delle strade. Eccovi ad esempio, per dare una idea di ciò che sia la loro attività, il diario delle operazioni compiute il giorno 27 dal battaglione dei bersaglieri ciclisti rossi: pioggia torrenziale durante tutta la notte; numerose pattuglie d'ufficiali distaccate dal battaglione pongono in grado il comando di una delle divisioni, la rossa, di sapere che ad Acquafredda, Casalmoro, Colfiorella si trovano pattuglie di cavalleria nemica, ad Ostiano una grossa unità di cavalleria, ad Asola un forte nucleo di ciclisti precedente un reparto delle tre armi in marcia da Piadena verso nord. A mezzanotte il comando del battaglione riceve ordine d'inviare una compagnia al ponte di Goito e un'altra a quello di Pozzolo per le cinque; le due compagnie partono alle 3.30 in strada passinne sotto la pioggia e coi fanali spenti; alle cinque occupano i punti indicati dal comando del battaglione: con una compagnia rinforzata partono alle 8.30 per Carpenedolo, Montichiari e Ponte San Marco, col mandato di fiancheggiare la divisione in marcia su Lonato. Alle 10.15 il Ponte San Marco è occupato dopo una marcia a tredici chilometri all'ora, malgrado lo stato orribile delle strade: alle 11 il battaglione pone fuori combattimento, per la seconda volta, uno squadrone in ritirata su Ponte San Marco; alle 11.45 riceve ordine di ritornare a Medole per concorrere all'attacco di tale località occupata dalla cavalleria avversa; alle 15.30 sorprende in Medole il battaglione ciclisti avversario appiedato intento a pulire le macchine; poi, dentro il paese, guarnito cavalleggeri riuniti nella piazza e numerosi ufficiali seduti al caffè. Durante l'azione fra le due cavallerie concorre negli attacchi, schierandosi nel fianco dei reparti avversari; prende infine gli alloggiamenti alle 18. Questa giornata di operazioni del battaglione ciclisti rossi è durata adunque diciotto ore. Non sembra fantastico tutto ciò? Se non vi fosse il documento!

Italo Chittaro

Il Re a Maderno

Brescia, 30, ore 21.

Stamane il Re accompagnato da due generali è stato di passaggio a Maderno. Ha preso alcune istantanee della villa di Zanardelli poi fermatosi sulla piazza ha osservato il monumento di Zanardelli, opera del Ristori e quindi ha visitato la chiesa di Sant'Andrea, monumento nazionale. Il Re ha quindi proseguito per Garignano.

E' giunto a Gardizzolo il parco fotoelettrico col capitano Gargano, l'ing. Giovannoni ed un elettricista. Si tratta di una novità introdotta nel nostro esercito dalla direzione delle manovre. Il parco è condotto da un grande carro automobile e si è diretto subito a Cerlongo.

Il Re a Mantova

Mantova, 30, ore 24.

Il Re è giunto in automobile in forma privatissima, alle ore 15.30: visitò il palazzo Ducale e l'Ospedale militare, e ripartì per Volta Mantovana alle ore 18.40, acclamato dalla popolazione, affollatasi sul suo passaggio a Cerlongo.

Stamane il capo di stato maggiore dell'esercito si recò alla torre di Solferino: poscia, montato a cavallo e seguito dallo Stato Maggiore delle grandi manovre, percorse, attraverso al terreno vario e difficile, la difesa avanzata rossa da Solferino a Volta.

Stasera ripresa delle ostilità, cioè, alle ore 18, tutto il Corpo d'armata assiero dalla linea Guzzolo-Castelgoffredo avanza con marcia notturna sulla linea Goito-Birbesi, donde attaccherà domani.

Lo stato sanitario delle truppe

Castiglione, 30, ore 22.15.

Sono in grado di comunicarvi la percentuale esatta dello stato sanitario delle truppe dei due partiti nelle due giornate di manovra di ieri ed oggi. Il 29, ammalati 4 per mille; il 30 sette per mille. Come vedete da questi dati, lo stato sanitario delle truppe non potrebbe essere migliore. i. c.

La popolazione di Peschiera e la resa della fortezza

Verona, 31, ore 24.

Recandosi da Verona a Peschiera, lungo la via Ca' di Papi, Palazzolo e Castelnuovo, non si vedono che file di carrioggi che si avviano o che vengono da Peschiera, gruppi di soldati di cavalleria e ciclisti che fanno servizio di avanscoperta e che portano ordini. A Peschiera la popolazione, da quando il partito rosso ha presa la fortezza non distingue i due eserciti che col nome di italiani e di austrinci. L'episodio della manovra è stato brillantissimo e ha dato a quelle popolazioni la soddisfazione di assistere ad un'operazione brillantissima: quella della ritirata degli azzurri su quattro piroscafi attraverso il Lago di Garda. Questa ritirata riuscì in modo mirabile e ha destato la sorpresa e la ammirazione del Re, il quale si è congratulato col comandante della piazza di Peschiera.

Per questa notte a Peschiera si temono delle sorprese: infatti si dice che due piroscafi azzurri siano partiti dalla riviera Bresciana del Garda per operare uno sbarco di sorpresa sulla riviera veronese che appartiene al partito rosso.

Le manovre navali nel Tirreno.

Dimostrazioni e proteste di Taranto

(Per ritardo alla Stampa).

Roma, 30, ore 21.

Il fatto che le manovre navali di questo anno non si svolgeranno più nel Jonio ma nel Tirreno continua a provocare voci assurde e inverosimili secondo le quali la ragione del mutamento sarebbe da ricercarsi in presunti e inesistenti riguardi internazionali. A questo proposito dicono, e tutte autorizzate, che le cose stanno così: «Quest'anno le esercitazioni navali non hanno per presupposto una determinata cosa né hanno alcun tema strategicamente basato su questo o quel mare, ma hanno un carattere unicamente tattico, possono quindi svolgersi in qualunque mare, purchè possano contare su una buona base di operazioni, sia per la sicurezza del naviglio sicuramente, di cui quest'anno si farà grande impiego, sia per il rifornimento della squadra che fra una esercitazione tattica e l'altra dovrà pur tornare alla propria base. L'ufficio di stato maggiore della marina, studiando le varie basi intorno alle quali fare svolgere le esercitazioni, ha pensato da principio a Taranto, ma ha dovuto poi mutare di avviso per queste considerazioni: talune malattie epidemiche manifestatesi in quella città, la sicilità che anche quest'anno accenna a farsi grave in Puglia ed infine le eccezionali condizioni di Messina e di Reggio, che non possono offrire alla flotta alcun rifornimento. Scartato Taranto, non rimaneva che rivolgersi al Tirreno ove sono basi di operazione e di rifornimento. Ma si dice: Perchè allora non fare le esercitazioni in Adriatico? A queste domande si risponde che in Adriatico le manovre navali non si possono fare col tema stabilito per quest'anno, tema il quale richiede sicure e solide basi operazione e di rifornimento per la flotta, basi che in Adriatico non esistono. Le manovre in Adriatico non potrebbero essere impostate che appunto su questo supposito: cioè un buon numero di basi di operazione e di rifornimento. Ora non è escluso affatto che tale tema possa, in un avvenire anche prossimo, essere prescelto per le manovre navali; ma quest'anno ciò si poteva cambiare il tema delle esercitazioni da un giorno all'altro. Che si sia voluto fare una concessione al risentimento dell'Austria è semplicemente assurdo. Anzitutto non è ammissibile che un Governo accetti rimostranze su atti che sono, come le manovre, di natura prettamente interna: ma questo anno le manovre di terra non si svolgono forse secondo le linee di guerra che sono realmente avvenute fra l'Italia e l'Austria? Che dal Jonio si potesse senza alcuna preparazione passare a fare le esercitazioni in Adriatico non possono dirlo che degli incompetenti. Infatti in Adriatico c'è una enorme carestia di acqua potabile e finchè l'acquedotto pugliese non sarà finito, le manovre su quel mare non potranno farsi che preparando opportuni depositi di acqua. E poi in Adriatico non ci sono porti di rifornimento per la flotta che dovrebbe rifornirsi in mare mediante navi onerarie già preparate. E' la deficienza geografica di questo mare che non offre l'opportunità di fare le esercitazioni se prima non siano convenientemente preparate. Le manovre si svolgeranno dunque nel Tirreno. Le manovre di quest'anno rappresentano un completamento delle manovre dell'anno scorso, che hanno avuto un carattere essenzialmente strategico. Da quelle esercitazioni è emersa la necessità di studiare e risolvere parecchi problemi tattici che costituiranno il tema delle manovre di quest'anno.

Il ministro della marina vuol seguire il metodo adottato dal ministro della guerra: i temi cioè saranno segreti fino all'apertura delle ostilità. Le navi dei due partiti partiranno dai rispettivi ancoraggi dopo un preavviso di poche ore, coll'ordine chiuso in pliego da dissigillarsi in alto mare. Circa la asserita scelta di Gaeta come base per le esercitazioni, si afferma da fonte competente nulla essere stato ancora stabilito. Pare però certo che le esercitazioni saranno anticipate di otto giorni, cosicchè per la fine di settembre le squadre si possano trovare pronte ad assistere all'incontro navale fra lo Tsar e re Vittorio.

Intanto continua l'agitazione a Taranto per la delusione patita. Intorno alle condizioni sanitarie di quella città, le autorità locali affermano che Taranto ha avuto nel mese di giugno sei casi di scarlattina, nel mese di luglio quattro, in agosto una ventina; altri tre casi si sono verificati nelle borgate, un altro caso di scarlattina si verificò a bordo del *Flavio Gioia* in persona di un marinaio che guarì subito; un altro caso si ebbe nel mese seguente sulla *Filiberto* ed infine nel mese di agosto stesso un bambino, proveniente da Cerignola, fu affetto da scarlattina e morì in pochi giorni. Furono presi provvedimenti energici e furono distrutti tutti i mobili che erano nella stanza dell'albergo ove alloggiava il bambino. Tutto ciò dimostrerebbe, secondo le autorità locali, che le condizioni sanitarie di Taranto sono buone. L'agitazione continua. Ieri sera, mentre la musica militare di marina svolgeva il suo programma, la folla cominciò ad elevare grida di protesta contro il provvedimento preso dal ministro della marina. Si gridava *Viva l'Italia! Vogliamo le grandi manovre!* Subito si formò un Comitato composto dal comm. Perrone e da altri ragguardevoli cittadini che si recarono dall'onorevole Chiarelia, il quale accolse la Commissione con cortesia e promise di trasmettere al ministro della marina il voto della cittadinanza che chiede la revoca del provvedimento. Le dimostrazioni continuarono sul canale fino alle 22. Il palazzo dell'ammiragliato fu subito circondato da un drappello di carabinieri e marinai. Non si ebbe a deplorare alcun incidente. E' stato convocato di urgenza il Consiglio comunale, dietro l'invito di cittadini e delle persone più autorevoli. Una Commissione, con a capo il sindaco, si recherà a Roma. Il sindaco ha telegraficamente inviato proteste al ministro della marina ed al capo di stato maggiore ammiraglio Bettolo affermando essere insussistenti le ragioni addotte in giustificazione del provvedimento che recherà non lievi danni alla città.

La crociera talassografica nell'Adriatico

Roma, 31, ore 22

La *Tribuna* dice che il Comitato talassografico della Società italiana per il progresso delle scienze, presieduto dal senatore Volterra, sta compiendo in questi giorni la sua prima crociera periodica nell'Adriatico. Tali crociere si ripeteranno almeno quattro volte all'anno, per un periodo di 15 giorni. A questa prima crociera è destinata una torpediniera della regia marina, che porta a bordo un impianto completo per ricerche fisico-chimiche in mare, ed una dotazione di strumenti idrografici tra i più moderni, per ricerche scientifiche ed idrografiche. Trovasi a bordo il direttore dell'Ufficio idrografico del magistrato delle acque di Venezia. Sono già state eseguite esperienze intorno ai porti di Ligniano, Venezia, Ancona e Viesti, e su di esse il comm. Magrini presenterà una relazione nella prossima riunione del Comitato talassografico, che avrà luogo a Padova in occasione del Congresso delle Società italiane per il progresso delle scienze.

Le ricerche biologiche si inizieranno colla prossima crociera, che avrà luogo a novembre.

Il convegno a Baia?

Roma, 30, ore 22.

Secondo la Ragione a Baia presso Gaeta, ove già avvenne tempo addietro l'incontro fra re Vittorio e il Re d'Inghilterra, avverrebbe l'incontro fra lo Tsar e il Re d'Italia.

«Che a Baia possa avvenire l'incontro — dice il giornale — ci ha ragione di ritenerlo per il fatto che improvvisamente le esercitazioni navali sono state indette non più nell'Jonio, ma nel Tirreno ed eventualmente nel mare di Gaeta. Così con la sorveglianza della squadra in mare e con la sorveglianza delle truppe in terra a Baia nessun profano potrà disturbare il convegno».

Lo Tzar partirà per l'Italia tra giorni

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 1.

Secondo gli accordi situali, e grazie al miglioramento della salute dell'Imperatrice, la Corte imperiale partirà per l'Italia nella prossima settimana e anche — si annuncia — per la Turchia. Invisibili accompagnerà lo Tsar. L'Imperatore ha preso congedo dalle truppe che sono partite dal campo di Tsarkoie Selo. Sua Maestà ha felicitato i soldati per la buona qualità di cui hanno dato prova durante le manovre.

Decisioni del Consiglio dei ministri

Roma, 30, ore 22.

Il Consiglio dei ministri ha approvato: le modificazioni al regolamento 23 agosto 1894 sulle scuole italiane all'estero; l'istituzione e la nomina delle deputazioni scolastiche; il regio decreto che modifica gli articoli 45 e 46 del regio decreto 8 dicembre 1907, n. 32, circa le promozioni nella magistratura; il decreto legge sull'azione cambiaria nei luoghi colpiti dal terremoto e parziale modificazione del decreto 31 marzo 1909, n. 177, contenente norme eccezionali in materia commerciale pei territori danneggiati dal terremoto; il regio decreto per la istituzione di un ufficio di custodia dei valori rinvenuti nei luoghi colpiti dal terremoto; il regio decreto per la definizione dei reclami della Corte dei Conti in forma sommaria; il regio decreto che autorizza la coniazione di speciali d'argento per 9 milioni; il regio decreto recante norme per l'esecuzione delle decisioni della Corte dei conti nei giudizi di responsabilità dei funzionari.

Il Consiglio ha poi dato incarico ai ministri competenti di concretare le modalità delle proposte intese a provvedere per l'esecuzione dell'art. 7 della legge 12 gennaio 1909, per la ricostruzione delle case pei Comuni danneggiati dal terremoto. Il Consiglio ha inoltre approvato il regolamento per i professori universitari; il regolamento per il personale amministrativo e delle Segreterie universitarie; il regolamento per l'esecuzione dell'art. 2 della legge 15 luglio 1909 sulle scuole normali miste; il testo unico della legge sugli spiriti; la concessione della costruzione della ferrovia a trazione elettrica da Brescia a Gardone Val Trompia; la concessione della ferrovia Busca-Dronero; il regio decreto per l'assunzione in temporaneo servizio al Ministero dei lavori pubblici di 18 impiegati straordinari per gli affari del tesoro; il regio decreto per cui le facilitazioni di viaggio, di cui all'articolo 8 R. sulle Ferrovie di Stato, vengono estese agli agenti stabili delle Società di ferrovie secondarie e alle loro famiglie.

Il Consiglio si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Buona situazione al Benadir

Roma, 30, ore 24.

Il *Messaggero* dice che le ultime notizie pervenute dal Benadir sono rassicoranti per la situazione della regione. I prigionieri ed il bestiame razziato da Rahuini prima della delimitazione dei confini coll'Etiopia sono stati consegnati al nostro agente Perduschi e sono giunti a Lugh indisturbati. Tale circostanza è notevole perchè dimostra come il principio di autorità vada diffondendosi e rafforzandosi in seno alle tribù Scebeli. Le popolazioni dell'interno cominciano a comprendere la necessità di proteggersi la nostra protezione.

Negli ultimi giorni di luglio non si verificarono importanti dislocazioni di truppe e non è confermata la defezione degli ascari arabi. Le autorità locali danno attiva opera per instaurare i servizi pubblici e migliorare quelli che esistono, non appena le condizioni generali del paese lo permetteranno, e parte degli ascari potrà essere impiegata nei lavori stradali.

Il giornale dice inoltre di sapere che nel prossimo settembre partirà dall'Italia il concessionario di terreni nel Goscin per la coltivazione del cotone.

Per soccorrere i paesani del senese danneggiati dal terremoto

Siena, 30, ore 21.

Ieri l'on. Pilacci, deputato di Montalcino, si visitò, in compagnia del comm. Di Domenico, ispettore al Ministero dell'interno, il paese di Buonconvento, ove si è costituito un Comitato locale di soccorso ed è stata aperta una prima sottoscrizione, con a capo l'on. Pilacci, che ha già fruttato molte centinaia di lire. Il deputato di Montalcino ha poi avuto particolarmente l'incarico di farsi interprete presso il Governo dei bisogni delle popolazioni danneggiate, le quali sperano di essere adeguatamente soccorse.

La visita è stata fatta al Castello di Murlo, e si è constatato che in quel paesello i due terzi delle case sono inabitabili. Le altre sono gravemente lesionate. E' stato quindi disposto che gli abitanti rimasti senza tetto vengano ricoverati nei locali della scuola comunale del capoluogo, e per la sicurezza e la vigilanza delle case lasciate in abbandono venne affidata la cura ai carabinieri. Per tale vigilanza il commendatore Di Domenico ha telegrafato al prefetto per rinforzi nella stazione di Murlo. Sono state pure visitate le abitazioni situate nell'antica stazione di Murlo, e si è constatato che il superbo palazzo chinasco Villa Rosa, di proprietà della signorina Ebe Twerenbold è così gravemente lesionato da doverlo demolire. Sarà anche difficile il trasporto degli oggetti di arte antica e dei mobili che vi sono raccolti.

Da Pari, ridente paesello della provincia di Grosseto, si apprende che anche là il terremoto ha prodotto gravi danni. Al fischio del movimento tellurico si è aggiunto in quei paese quello della grandine, che ha in alcune zone devastato le campagne. Domani verrà visitata l'importante frazione di Daschano, anche questa gravemente danneggiata.

Oggi ancora sono state avvertite diverse scosse di terremoto, ma leggerissime, nei dintorni di Murlo. Le spirito delle popolazioni colpite dal terremoto, a quanto pare, va però rialzandosi. Intanto si apprende che il ministro dell'interno ha stanziato a favore della famiglia dell'operaio Minucci, che rimase ucciso per la caduta di uno dei merli della porta senese di Buonconvento, la somma di cento lire. Non è però un grande sforzo di munificenza.

Un professore che si suicida in un ufficio pubblico

Roma, 30, ore 22.

Il professore Eugenio Tiberi, d'anni 45, da Arezzo, era direttore della Scuola secondaria tecnica commerciale italiana, sotto la sorveglianza dell'Ispettorato delle scuole italiane all'estero. Salutò stamane ex amici a Roma da Costantinopoli, ed aveva preso alloggio all'*Albergo d'Angelo*. Stamane egli è uscito e si è recato alla sede dell'Ispettorato delle Scuole italiane all'estero dove chiese dell'ispettore generale commendatore Calabrini. Questi poco dopo lo ha ricevuto, trattenendolo a colloquio per un buon quarto d'ora. Quando è uscito dal gabinetto ed è giunto nel corridoio si è imbattuto in un usciere, al quale ha detto: «Dammi un bicchier d'acqua, per favore». L'usciere si è affrettato ad obbedire, ed il prof. Tiberi, ad un tratto, dopo aver bevuto, ha esclamato: «Ma io sono avvelenato!».

In quel mentre usciva dal suo gabinetto il comm. Calabrini, che si recava a casa per la colazione, ed ha assistito alla scena, divenuta tragica. Pare accertato che il prof. Tiberi, in un momento in cui nessuno lo vedeva, abbia sciolto nel bicchiere una forte quantità di sublimato corrosivo e l'abbia bevuta.

All'ospedale di Sant'Antonio il prof. Tiberi, sebbene sottoposto a cure energiche, dopo un'ora circa è morto fra atroci spasimi. Il comm. Calabrini ha ritrovato sul suo tavolo, nel portacarte, in mezzo alle carte, un biglietto del professore Tiberi, nel quale è detto che si uccideva perchè affetto da nevrastenia [illegible].

Conversando coi Principi di Baviera

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 31, ore 1.

Ho avuto oggi l'onore di essere ricevuto con grande cortesia e semplicità, dal principe Luigi Ferdinando di Baviera e dalla sua moglie, nata infanta Paz di Spagna. I principi, che lo comasco da parecchi anni, sono forse i più popolari della Germania. E' noto che il principe Luigi Ferdinando unisce alle sue qualità di filantropo e di chirurgo quella di artista. Nella stessa giornata si può vedere questo discendente di re e nipote di principe regnante, ricevere in lungo camicione bianco i pazienti ed i diseredati, che egli va sempre soccorrere. La sera, durante la stagione wagneriana, si può vedere il dottor Luigi Ferdinando eseguire con grande talento la parte di primo violino al teatro della Residenza. Dal lungo colloquio che ho avuto con le loro altezze reali esse hanno voluto, dietro mia preghiera, autorizzarmi a pubblicare le frasi seguenti:

— Voi sapete — mi dice il principe — che io mi occupo assai poco di politica. Sento tuttavia un bavarese, ed è quanto dire che provo tutta la massima simpatia per il vostro Paese. E' dunque con vera e profonda soddisfazione che ho veduto il felice esito di tutti gli avvenimenti politici di questi ultimi tempi. Io non vedo oggi nessun punto nero all'orizzonte; mi sembra al contrario che raramente si siano fatte maggiori dimostrazioni. Ecco il mio desiderio generale la conciliazione.... »

Abbiamo parlato in seguito degli avvenimenti di Melilla.

— Certamente, — mi disse il principe — gli spagnuoli sono stati costretti dalle circostanze a proposito di un affare in cui le difficoltà sembravano assai gravi. Tuttavia, voi conoscete il popolo spagnuolo e sapete il suo valore, la sua resistenza, il suo amore di patria. Esso saprà lavare l'ingiuria fatta alla sua bandiera».

A questo proposito ho chiesto al principe: «Si afferma in certi circoli che l'infante Alfonso di Borbone di Orleans abbia chiesto qualche tempo fa di partire per Melilla in qualità di semplice soldato. Si afferma pure che il re, nella risposta assai affettuosa, che egli ha dato al cugino, dichiara che la cosa era impossibile, giacchè l'infante Alfonso è ufficiale dell'esercito spagnuolo e si era spostato senza l'autorizzazione del ministro della guerra. Questo doveva ancora decidere sul suo caso.

In questo mentre i miei occhi sono rivolti verso la principessa, la quale è sia, come è noto, del re di Spagna e dell'infante Alfonso.

Non si è dimenticato che in seguito al suo matrimonio con la principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, il principe Alfonso si è visto ritirare il suo titolo di infante, le sue decorazioni, il suo appannaggio, per non avere alcun reale.

— E' così — mi risponde la principessa prevenendo le interrogazioni che ero sul punto di fare.

— Ecco ciò che mio nipote Alfonso mi ha egli stesso dichiarato a questo proposito alcuni giorni fa. Per quanto possano essere penose le decisioni che il re potrebbe prendere a mio riguardo, il mio dovere è di inchinarmi davanti alla volontà, qualunque essa sia, del mio Sovrano.

— Tuttavia, — dissi io — vostra altezza non crede ella che tutto possa accomodarsi per il meglio in favore del principe, il quale ha saputo rendersi universalmente simpatico?

— A me pare, — rispose la principessa chiarò che la cosa era impossibile, giacchè questo proposito meglio informato, forse, degli stessi interessati diretti....

(Matin).

Un memoriale a Francesco Giuseppe per la ferrovia di Fiume

Innsbruck, 30, ore 21.

Una Deputazione, composta dal maresciallo del paese, Kathrein, dal sindaco di Bolzano, del deputato Pesrathoner, dal sindaco di Trento e di un rappresentante dei Comuni della valle di Fiume, consegnò all'Imperatore un memoriale concernente la ferrovia della valle di Fiume.

L'Imperatore è partito stamane per Bregenz tra le acclamazioni della folla.

Francesco Giuseppe raccomanda il timore in Dio

Ci telegrafano da Bregenz, 30, ore 24:

L'Imperatore Francesco Giuseppe è giunto in questa città, accolto con entusiasmo da una folla enorme. Egli fu cassequiato dal capitano della provincia e dalle Autorità locali. Il capitano della provincia pronunciò un discorso d'omaggio. L'Imperatore rispose ringraziando ed esortò i vorarlbergesi a conservare le virtù dei loro antenati e ad apprendere ai loro figliuoli il timore in Dio, l'amore al lavoro, la devozione della patria.

Nel pomeriggio si svolse il grande corteo storico dinanzi all'Imperatore. Vi parteciparono 3000 tiratori e 2500 veterani, tutti acclamati entusiasticamente. La folla enorme assistette dalle tribune. Stasera si fece una serenata e una illuminazione magnifica sul lago e sulle montagne circostanti.

Due interrogazioni

Roma, 31, ore 22

Alla Presidenza della Camera sono pervenute due interrogazioni degli on. Cabrini e Maccaggi. L'on. Cabrini interroga il ministro degli esteri sul sequestro di passaporti compiuto dalla ditta Feltrinelli a una squadra di operai italiani in Ungheria e specialmente per sapere se e quale azione abbia spiegato la nostra Autorità consolare.

L'on. Maccaggi ha chiesto di interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda giusto e conveniente allo scopo di evitare gravi danni al commercio di mantenere l'esenzione del dazio doganale per le provviste di porto di origine estera che servono agli equipaggi ed ai passeggeri esteri e nazionali durante il loro soggiorno nei porti dello Stato.

Il duca degli Abruzzi farà la sua prima visita ai Sovrani

Roma, 31, ore 22.

Il Duca degli Abruzzi, appena abbronzato dall'Oceania, si recherà a Racconigi a visitare i Sovrani. Dopo un giorno o due di permanenza a Torino partirà per l'estero. Tornato in Italia, provvederà alla pubblicazione della relazione della sua ultima spedizione. Il Duca riprenderà il suo servizio in ottobre quando, come è assicurato, sarà promosso contr'ammiraglio.

Una colazione in onore della "Amalfi" e della "Pisa"

Spezia, 30, ore 21.

Oggi, alla Croce di Malta, i commendatori Odero e Orlando, quali titolari della Ditta omonima, hanno offerta una colazione alle Autorità civili e militari stante l'entrata in servizio delle regie navi *Amalfi* e *Pisa*, che sono state aggregate alla Divisione del Mediterraneo.

Allo champagne ha parlato l'ammiraglio Garibaldi, il contr'ammiraglio Manfredi, il sindaco di Livorno e il comandante della *Pisa*, Maiano.

Tentato scasso di frode sfortunato

Roma, 31, ore 16.

Stamane è stato accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio di Roma un pescatore, certo Avversari Achille il quale, trovandosi in alto mare a Ladispoli, volendo pescare di frodo colla dinamite, aveva lanciato una piccola cartuccia che, esplodendo prima di tempo, gli asportò ambedue le mani. L'Avversari riportò inoltre altre ferite minori. Il suo stato è abbastanza grave.

Nel Marocco

Il Sultano sistemerà i ribelli se la Spagna non ritira le truppe.

Madrid, 30, ore 16.15.

Secondo un dispaccio da Melilla all'*Imparcial*, i ribelli si sono riuniti ieri, come tutte le domeniche a Souk Beni Sicar. Secondo un indicatore il capo indigeno Shaidy avrebbe letto delle lettere del Sultano, promettenti di aiutare l'harca se la Spagna non ritira le sue truppe. Si crede che queste lettere sono apocrife, ed inventate da Shaidy allo scopo di eccitare l'ardore dei combattimenti.

Il *Liberal* riproduce una voce secondo la quale una nuova divisione sarebbe formata in Galizia per partire in campagna in caso di bisogno. Dodici nuovi pezzi di artiglieria a tiro rapido di fabbricazione francese saranno inviati a Melilla.

Secondo l'*A. B. C.* le lettere del Sultano lette ieri alla riunione di Souk Beni Sicar, ingiungenti ai ribelli di deporre le armi avrebbero avuto per risultato di rendere più profondi i dissensi che esistono in seno all'*harca*.

Madrid, 31, ore 1.10.

Secondo i telegrammi ricevuti ieri sera e in questa mattina, il fuoco di fucileria è continuato ieri, quantunque più debole, a Penon de la Gomera ed a Alhucemas. Alcuni marocchini di El Nadala si sono presentati all'accampamento stabilito ad El Arba per protestare contro le recenti aggressioni di cui erano stati oggetto e reiterare la loro sottomissione al generale Aguilera. Quest'ultimo ha loro mostrato i cannoni Schneider che venivano installati in quel momento e disse loro che se un solo colpo di fucile fosse stato tirato egli non avrebbe esitato a farli funzionare.

(Matin).

Tutte le Potenze protesteranno contro le atrocità di Mulay Hafid

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 1.

La *Post* pubblica una Nota ufficiosa a proposito delle voci secondo le quali sarebbe stata rimessa a Mulay Hafid una Nota di protesta delle Potenze per le crudeltà commesse dal Sultano verso i suoi prigionieri. Non è esatto, — dice questa Nota — che una Potenza (la Germania) abbia voluto tenersi in disparte in questa questione. Il Sultano Mulay Hafid sa che i Gabinetti di tutte le Potenze biasimano energicamente gli orrori e le crudeltà che egli ha fatto subire ai suoi prigionieri. Ma dacchè una necessità impone di manifestare questa indignazione con una Nota comune di protesta delle Potenze, si tratta soltanto di redigere il testo ufficiale approvato da tutte le Potenze stesse.

Si nota che, di regola generale, questa compilazione provoca sempre molto ritardo; ma oggi è ben stabilito che nessuna Potenza si sottrarrà a questa iniziativa e che la Nota sarà rimessa tra qualche giorno al Sultano.

Londra, 31, ore 1.

Alla Camera dei comuni, rispondendo a una interrogazione sulle crudeltà commesse per ordine del Sultano al Marocco contro i prigionieri di guerra, il sottosegretario di Stato agli affari esteri ha dichiarato che il console britannico a Fez ha ricevuto l'istruzione di associarsi alla protesta contro le torture e le mutilazioni cui furono sottoposti i prigionieri, formulata dal collega francese. Inoltre il Corpo diplomatico di Tangeri intende formulare una protesta collettiva.

Dopo il pronunciamento militare di Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 31, ore 1.

La calma continua a regnare. Le truppe hanno ripreso il loro servizio ordinario. La persona del Re è rimasta fuori di discussione, perchè il malcontento aveva solo di mira il Governo. Le acclamazioni ai soldati continuavano e finivano col grido di: «Viva il Re!». Gli ufficiali dicono che essi reclamavano dall'ultima guerra la riorganizzazione dell'esercito e della flotta; che le promesse fatte loro non sono state mantenute; che gli ultimi avvenimenti della politica estera hanno dimostrato la necessità di migliore preparazione militare. E' tutto ciò che ha determinato loro a rivelarsi al patriottismo di Rally.

Quest'ultimo voleva lo scioglimento della Camera; ma gli ufficiali comprendevano che la lotta elettorale, sempre viva in Grecia, avrebbe avuto per risultato di respingere la questione militare in seconda linea e reclamarono la riunione del Parlamento. Stabilito questo punto, Rally ebbe torto di non ricevere la delegazione di ufficiali, provocando così un vivo malcontento tra di essi. Gli ufficiali hanno mostrato, ad ogni modo, una certa fiducia nel Gabinetto attuale, in attesa della decisione parlamentare. Attualmente vi è dunque una tregua. Il Re aveva detto a Mauro Micalis: «Bisogna risolvere la crisi entro domani».

L'opinione pubblica è quasi unanimemente favorevole agli ufficiali e si congratulano col Ministero per la pronta soluzione della crisi. Se questa soluzione si fosse prolungata, avrebbe certo trascinato con sè la partecipazione di altri elementi, e ciò avrebbe aggravato la situazione.

(Matin).

La signora di Salonicco si schierano a difesa del "Tanin"

Costantinopoli, 31, ore 1.

Gabriel Effendi Noradounghian, ministro dei lavori pubblici e del commercio, contro cui gli altri membri del Gabinetto sono insorti, aveva intentato, tempo fa, un processo al giornale *il Tanin*. Le dame turche di Salonicco hanno preso la difesa del giornale. Una di esse, la signora Zobeide Hanoum, ha indirizzato una lettera al redattore-capo del *Tanin*, facendo, in termini chiarissimi, l'elogio di questo giornale, apparso il primo giorno della Costituzione, e dicendo che lo signore lo amano, perchè difensore del bene, del diritto, del giusto, dell'umanità.

La situazione nello Yemen è gravissima

Londra, 30, ore 14.

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Telegraph* che la situazione peggiora tutti i giorni nel Yemen. Il vali ha telegrafato che se non si mandano 5 mila uomini con batterie da montagna e 4 batterie di cannoni a tiro rapido la regione poteva considerarsi perduta. Sei battaglioni turchi sono stati distrutti interamente dagli arabi. Il Governo è molto impressionato perchè non può trovare truppe disposte a partire per il Yemen. D'altra parte il corrispondente del *Times* a Costantinopoli dice che nei circoli ufficiali si dichiara che tutto è calmo nel Yemen. Tre mila soldati sono stati inviati subito sera e 11 derdja ed un distaccamento di cavalleria è partito domenica mattina.

Sanguinose battaglie nelle Indie Olandesi 15 soldati e 104 indigeni uccisi.

Aja, 1. ore 1.

Secondo un dispaccio ricevuto dalle Indie olandesi, una pattuglia di truppe indigene è caduta in una imboscata a Mangarai, nell'isola Flores.

Quindici soldati sono morti. In un combattimento ulteriore colle truppe, gli aggressori hanno avuto 67 morti.

A due giornate dalla località, ove avvenne l'imboscata, la gendarmeria ha attaccato gli aggressori che vennero respinti ed hanno avuto 37 morti. La gendarmeria non ha subito alcuna perdita.

Lo "Zeppelin,, si sfascia miseramente sulla via del ritorno

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 1.

Lo Zeppelin, che dovette al tempo magnifico il suo successo di ieri, è naufragato, per così dire, pietosamente a poca distanza da Berlino. Passeranno molti giorni prima che esso possa pensare a riprendere la sua rotta. Una brezza un po' più forte delle altre ha avuto ragione del suo fragile meccanismo. Questo insuccesso previde l'importanza di una catastrofe e l'entusiasmo di questi scorsi giorni dà luogo a una profonda delusione. Si riconosce oggi quanto le menti savie avevano ragione rifiutando di ammettere al un raid sportivo, assai interessante del resto il carattere d'un avvenimento nazionale. Se l'accoglienza fatta al celebre aeronauta fosse stata più misurata e più ragionevole, lo scacco di oggi sarebbe meno sensibile e meno clamoroso.

Come vi annunciavo all'ultim'ora, lo *Zeppelin* ha lasciato Berlino ieri sera, alle 11,30. Un po' di brezza si era levata, ma si sperava che la marcia del dirigibile sarebbe stata regolare. La delusione dei berlinesi fu grande, perciò, quando giunse la notizia di una grande avaria.

Alle 5 del mattino, quando il pallone passava al disopra di Dessig, alla sola ellica che era ancora rimasta al dirigibile, si spezzò una delle ali, attraversando l'involucro da parte a parte e provocando uno strappo di tre metri. Il dirigibile è allora andato a cadere nel piano. Il gas è sfuggito dal palloncino sventrato. I passeggeri del dirigibile fecero subito segnali di allarme, e contadini ed operai di una officina vicina si precipitarono per prendere le corde lanciate dalla navicella. Afferrarono così il pallone. Questo era in pietoso stato in seguito alla violenza dell'urto. I supporti dell'ellica erano contorti ed erano entrati nel corpo del pallone. Sotto l'involucro lacerato si intravedeva lo scheletro di alluminio del dirigibile. La par

La resurrezione di un grande visionario.
Villiers de l'Isle-Adam.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, agosto.

Conoscete voi, al sommo della *butte* di Montmartre, in un quartiere remoto fatto di orti, di giardini e di silenzio, di vecchie casupole che si direbbero tratte fuori dai ruderi di qualche antica abbazia abbandonata, rivestite di piante rampicanti, chiuse dietro muricciuoli misteriosi, isolate dentro siepi profonde; conoscete voi, in questo lembo di campagna, stranamente smarrito fra il tumulto ed il frastuono di Parigi, la deserta, la romita, la solitaria via Tourlaque! Permettete che io vi ci conduca e consentite che bussiamo alla porta di uno di questi umili romitaggi. Non è, come dapprima può parere, l'abitazione di alcun giardiniere o ripostiglio. Siamo nello studio dello scultore Federico Bron, e vi voglio mostrare un monumento il quale, destinato a sorgere fra poco in un luogo pubblico di Parigi (sarà lo square Vintimille? lo square Saint-Pierre? lo spiazzo fra l'avenue Trondaine e la rue des Martyrs?), desterà non pochi commenti, e non mancherà di fare un certo chiasso per la sua novità e pel suo ardimento. Io credo che mai nulla di simile sia apparso su pubblica piazza. Una figura di donna, simboleggiante la Gloria, vestita della sola sua bellezza, come dev'essere la gloria vera, strappa una tavola scoperchiando una bara, e dalla bara, puntato sul braccio destro, levato a mezzo, nell'atto di ridestarsi da un grande sonno, un « risuscitato » sorge e si guarda intorno con occhi trasognati. Sotto, sul basamento, si leggono le strane quattro linee seguenti:

Un trône, pour celui qui rêve,
un trône est bien sombre aujourd'hui...
Il est formé de quatre planches
absolument comme un cercueil!

Che cosa dirà la folla dinanzi a questo gruppo funerario? Che cosa penserà di questa bara scoperchiata, di questo fantasma marmoreo, che viene dai regni delle ombre, ad ergersi nel bel mezzo di Parigi? Che giudizio pronunceranno i critici? Io non credo, a dir vero, che l'opera di Federico Bron sia destinata a strepitosi successi. I più, pur essendo costretti a riconoscere l'armonia e la nobiltà delle linee, l'originalità del concetto, la potenza dell'esecuzione, troveranno il movimento fuori di posto, e voltando le spalle, turbati dal turbamento onde talora si è presi agli spettacoli delle cose della morte, lo diranno roba da cimitero... Ma molti, anche, si arresteranno pensosi a contemplare; molti (e si sentiranno ricantare nella mente pagine melodiose di poemi, e rivocheranno magnificenze e splendori di sogni e vaghe forme di bellezza e di mistero) saluteranno con commozione e con interessamento questa « apparizione »; e molti pur troveranno che questa forse, e non altra, è la figurazione che sola si convenga al ricordo che i marmi del Bron vogliono perpetuare. La figura che la gloria risuscita così al nostro sguardo, che ci rende dalle tenebre e dall'oblio della bara, risorge pure, ora (dopo un'esistenza tormentata e quasi oscura, e dopo vent'anni di silenzio), nella memoria dei contemporanei. La gloria, « sole dei morti », come ha detto Balzac, viene a ridestare, ad illuminare un'altra nobile Ombra.

Il monumento dello scultore di via Tourlaque è dedicato a quel grande visionario, a quel sognatore sublime che fu il poeta, il romanziere, il novelliere Villiers de l'Isle-Adam.

***

Sono appunto questo agosto vent'anni che egli oscuramente moriva all'ospizio dei Fratelli di San Giovanni di Dio. Ma quegli che aveva scritto *Akedysseril*, *Isis*, *L'Amour suprême*, *L'Eve future*, *Contes Cruels*, *Morgane*, *Axel* non aveva nulla a temere dal tempo. La sua opera, un giorno o l'altro, non poteva a meno di trionfare dell'ingiustizia degli uomini, e questo giorno, per Villiers de l'Isle-Adam, è venuto. Oggi, una generazione ha finalmente scoperto Villiers e l'ama e lo ama. Un Comitato, composto dei più illustri personaggi della moderna letteratura francese (Anatole France, Bourget, Lavedan, Prevost, fra gli altri) e delle più insigni dame dell'aristocrazia (Villiers de l'Isle-Adam appartenava ad antichissima e nobilissima famiglia bretone), si è costituito per rendergli degno, imperituro, solenne omaggio, e Federico Bron, come sappiamo, ha cominciato di ritrarre nel marmo la straordinaria fisonomia del poeta. Non fu per lo scultore agevole cosa. Come rappresentare, infatti, Villiers? Vestito forse di un lungo palamidone, con un libro in mano? Non era da pensarci. Drappeggiato in un'ampia toga romana? Vecchio retoricume statuario e ridicolaggine. Lo scrittore avventuroso e glorioso che una sera d'inverno, in cerca, insieme ad un amico, di un misero pasto introvabile, esclamava: « Ah! ce ne ricorderemo di questo pianola! », il povero grand'uomo sconosciuto che per tutta la sua vita non era mai riuscito a ben persuadersi della realtà delle cose ed a cui il suo passaggio sulla terra pareva un esiglio, non era di quelle figure che si possono rappresentare sotto le solite forme convenzionali. Federico Bron lo aveva compreso, e prima però di mettere mano alla creta ed alla spatola, lungo tempo e con grande amore egli ha cercato l'idea informatrice della sua opera nello studio dello scrittore di cui sovratutto voleva far rivivere l'anima ed il pensiero.

***

L'aspetto che il Bron dà alla sua statua è quello di un sognatore il quale, dal sonno, si ridesta ad una nuova visione. Così necessariamente deve apparire Villiers de l'Isle-Adam a coloro che conoscono la sua vita ed i suoi scritti. La sua esistenza non fu che un lungo sogno di cinquant'anni. Egli è vissuto di miseria, e forse anche ne è morto, ma possiamo assicurare che non ne ha mai sofferto. Villiers era costantemente assorto nel pensiero come in una grande visione e questa visione era d'oro. I felici di questo mondo non hanno la minima idea delle fortunate regioni che egli si era create a rifugio del suo spirito, e che erano diventate il solo suo bene. Era un veggente: i suoi occhi affaticati contemplavano nel suo intimo i più meravigliosi spettacoli. Come un sonnambulo, egli poco o nulla, forse, ha veduto di ciò che noi vediamo, ma esso infinito ha visto che ogni altro non è permesso vedere. Del sogno volgare e meschino della vita, egli ha saputo farsi un'estasi sempre nuova. Sulle ignobili tavole dei caffè, nell'odore del tabacco e della birra, dove trascinava le sue lunghe veglie, il povero poeta ha profuso a piene mani la porpora e l'oro. Non si può compiangerlo. Egli stesso (ed erano state questo le parole supreme della sua vita, quasi il suo testamento spirituale) aveva detto un giorno ad Anatole France: « Invidiatemi, non mi commiserate! E' cosa empia commiserare coloro che hanno posseduta la bellezza. Io l'avevo in me, e non ho veduto che quella. Il mondo esterno non è mai esistito per me ed io non mi sono mai degnato di guardarlo. La mia anima è piena di castelli solitarii in riva a laghi d'argento, dove cigni incantati navigano sotto la luna. Leggete il mio *Axel*, che non ho finito, ma che rimarrà il mio capolavoro. Voi vi vedrete due belle creature di Dio, un uomo ed una che cercano un tesoro, ahimè! e lo trovano. Quando essi lo posseggono, si dànno la morte conoscendo che non v'è che un tesoro veramente desiderabile: *l'infinito divino*. Il misero stambugio in cui io ho sognato suonando *Parsifal* su un vecchio pianoforte, ed ho composto le mie novelle — il mio *Axel*, era per me, in realtà, più sontuoso del Louvre. Io mi sono date tutte le soddisfazioni che possono tentare i potenti della terra. Ho creato io stesso la mia leggenda, e sono stato così meraviglioso in vita quanto lo fu, un secolo dopo la sua morte, l'imperatore Barbarossa. Ed il mio sogno ha sì bene offuscata la realtà che io vi sfido, voi stesso che mi avete conosciuto, a districare interamente la mia esistenza dalle favole onde superbamente l'ho rivestita ».

Invero, l'intera esistenza di Villiers de l'Isle-Adam fu quella di un cavaliere errante del sogno. Un giorno, non si è egli immaginato di aver diritti al trono di Grecia, e non si è egli fino stinto (tanto il sogno diventava realtà per lui) ad intavolare trattative col governo di Napoleone III per ottenerne l'appoggio? Il trono di Grecia toccò al figlio del re di Danimarca, all'attuale re Giorgio, ma il poeta non rinunciò tanto presto alle sue pretese, e per parecchio tempo i suoi biglietti di visita furono così concepiti: « *Villiers de l'Isle-Adam, candidato alla successione dei re di Cipro e di Gerusalemme - Pubblicista* ».

Le imprese più straordinarie lo tentavano. Villiers fu forse uno dei primi che abbiano concepito il fantastico progetto di riscattare i tesori dei famosi gallesi suoi eroi, sfracellati nella baia di Vigo. Un'altra volta, col fu uno dei più valenti sostenitori del pretendente Mattia II, il quale, fiero di vedere diritti di Luigi XVII (il disgraziato figliuolo di [illegible] ad onta dei molti, alle crudeltà del calzolaio Simon) aveva rivolto le sue mire e le sue ambizioni alla corona di Francia. La sua votazione col Nuñundorff fu pure un « bel gesto », e ai suoi tempi non destò poco clamore. Il presidente, secondo Villiers, era stato colpevole di avere dinegati a lui, in un banchetto, misconosciuti i tesi sovrani. Il suo dei più devoti partigiani. Al brindisi il poeta, levato il suo calice e fissi gli occhi sul principe: — *Sire*, — aveva detto freddamente — *io bevo a Vostra Morte. I vostri diritti mi sembrano incontestati. E, l'ora presente, la ricompensa, tutta d'ingratitudine di un re!* ».

Un confratello archivista che, a furia di informazioni postume, si era scoperto [illegible] attributi ad impadronirsi postumi di titoli, aveva chiamato un giorno Villiers e gli aveva offerto, lusingandolo da lui succeduto, che doveva, a suo credere, aprirgli spalancate tutte le porte del Parlamento. Villiers si assunse l'incarico da par suo, e sapete voi che cosa egli sostenne nei suoi mesi in cui fu a capo del giornale del pretendente reticente? La poesia di Stéphane Mallarmé, la supremazia dei pittori preraffaelisti e la musica di Wagner!

***

Gli eroi delle sue novelle, dei suoi romanzi, dei suoi poemi drammatici non sono altri che *lui*. La sua vita e l'opera sua sono fatti di un identico, unico tessuto. Come per lui, l'universo non è, pei suoi personaggi, che un immenso mistero di cui l'uomo cerca l'enigma; come per lui, la vita non è per essi che sogno, ed il sogno la sola realtà.

Nei suoi scritti troviamo pure, quasi ad ogni pagina, quello sprezzo per tutto le volgarità moderne che egli non aveva mai cessato dal professare, e scherno della stessa sua fama e della stessa sua fortuna. Villiers de l'Isle-Adam non aveva mai voluto venire a patti coll'*oggi*. La sua anima di credente, fatta di entusiasmi e di visioni, netta, altera dalle grettezze di una società esclusivamente chiusa verso la materia, si sentiva ribelle, ma siccome, alla miseria del suo carattere, ripugnava l'ingiuria, egli si contentò dell'ironia. Ma quale ironia! Egli, che spesso ne ha fatta anche in unione (come nell'occasione in cui portandosi candidato al XII *arrondissement*, nelle elezioni del 1880, sosteneva in un suo fantastico programma *la necessità di ristabilire la prigione per debiti onde impedire che gli artisti muoiano di fame*) ha scritto, mordente e sarcastico, pagine che Heine gli potrebbe invidiare.

Il suo genere di ironia consiste nell'approvare fino all'assurdo ciò che egli sprezza. Fra le cose che maggiormente sollevano l'indignazione di Villiers, sono le tendenze di certa scienza, la quale non mira che all'utile materiale ed all'aumento dei godimenti volgari, ed egli scrive allora, per stigmatizzarla, quel capolavoro che è « *la Publicità celeste* » e che può essere considerato come tipico della sua maniera. « La volta azzurra che ci sta sopra, — scrive Villiers, — tanto esaltata dai sognatori in ritardo, non è veramente di nessuna utilità apprezzabile. Bisogna elevare il cielo all'altezza della nostra èra di luce e di progresso »... « Dimodare l'azzurro, attribuire il suo prezzo alla stella, sfruttare i due crepuscoli, organizzare lo spettacolo dei tramonti, mettere a profitto il firmamento fino ad oggi improduttivo, quale sogno!... ». « Ora, grazie all'invenzione dell'ingegnere Grave (l'ing. Grave ha trovato il modo di proiettare sul cielo annunci luminosi) il cielo sarà finalmente utile a qualcosa ed acquisterà, per fortuna nostra, un valore intrinseco... ».

... Nel suo studio silenzioso e raccolto della via Tourlaque, deserta, romita, solitaria come all'estremo limite del mondo, Federico Bron lungamente ha vissuto coll'ombra e coi ricordi del suo poeta prediletto, e la fisonomia che egli ne ha composta è appunto quale s'immagina chi conosce il portentoso sogno della sua vita e delle sue opere. Il grande visionario risuscita dinanzi a noi cogli occhi ancora stupiti delle sue visioni e nell'atto come di cercare di [illegible] La Gloria lo assiste, e non sembra sia ripetergli le parole che egli già poneva sulle labbra del suo maestro Janus in *Axel*?

« *Seppi una volta per tutte* — maestro Janus diceva ad *Axel* — *che non c'è altro universo per te che il concetto stesso che se ne riflette al fondo dei tuoi pensieri, giacchè, nella sua realtà, tu non puoi giammai vederlo, nè conoscerlo, nè distinguerne pure un sol punto. Se tu vuoi possedere la verità, cercala, come ti devi cercare ogni altra cosa. Tu non porterai con te, tu non avrai altro che la tua propria creazione. Il mondo non avrà mai per te altro senso di quello che tu gli attribuirai. E poichè tu non potrai non sottrarti all'illusione che ti farai dell'universo, scegli l'illusione più divina!* ».

Ernesto Ragazzoni

Una lettera di Tolstoi
sulla recente disgrazia del suo segretario

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 1.

Il *Times* di stamattina pubblicherà alcuni passaggi salienti di una lettera che il conte Tolstoi ha diretto alla stampa russa a proposito dell'arresto del suo segretario. Il conte Tolstoi dichiara che il signor Gousslef, suo segretario, non si è mai occupato di letteratura rivoluzionaria. Egli ha trasmesso per mezzo della posta dei libri, e questi libri non erano rivoluzionari; una semplicissima fiori di Tolstoi, che non possono essere — dice l'autore — considerati come rivoluzionari. « Si tratta in realtà di schiacciare questo Tolstoi colle sue dottrine ridicole ». Il più semplice mezzobe tradurre Tolstoi dinanzi alla giustizia ed incarcerarlo per un periodo di cinque anni... Ma all'istante si annette una certa importanza alla dottrina in questione e non si osa incarcerare tale Tolstoi come si è fatto per Gousslef. Dunque, non c'è che una cosa da fare: cioè fare tutto il male possibile a quelli che circondano Tolstoi e che gli sono cari. In un modo o nell'altro finiranno per chiudere al silenzio. Il conte Tolstoi [illegible] che questo modo di [illegible] non [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

Orribili particolari
dell'inondazione al Messico
1400 vittime

Messico, 30, ore 20.

Secondo una valutazione immediata 1400 persone sarebbero perite a Monterey.

Sono stati finora ritrovati 650 cadaveri, vittime dell'inondazione. La quarta parte della città di Monterey è distrutta. Le condutture dell'acqua potabile sono rese inservibili. La città è minacciata di carestia. I mattatoi, distrutti. Un milione di persone si trovano senza ricovero e si ricoverarono nelle cattedrale e nelle altre chiese. Numerosi edifici isolati dalle acque, crollano facendo nuove vittime. Le ferrovie sono ridotte in uno stato compassionevole. Il ponte metallico di San Juan è distrutto. 75 miglia della via ferrata di Matamoros sono state asportate dalle acque con il gran ponte che passa sopra la diga tra Saltillo e Monterey. I danni della ferrovia si calcolano in mezzo milione di dollari. Diciotto isolati del quartiere degli affari sono stati letteralmente spazzati via. La principale causa della catastrofe, quella cioè che fece maggior numero di vittime, fu il franamento del serbatoio dell'acqua di Monterey, situato in una vallata circondata dalle montagne per tre parti. Le acque del serbatoio, in seguito alla frana, precipitarono trasformando in torrente precipitoso il letto del fiume di Santa Caterina. Le autorità federali organizzano spettacoli di beneficenza, corride, rappresentazioni teatrali a beneficio delle vittime. Da tutte le parti del Messico si inviano soccorsi e viveri alle località danneggiate.

Un altro telegramma da Monterey dice che durante la giornata di domenica il Municipio ha fornito pane, caffè e brodo a cinquemila persone senza ricovero e senza cibo. Rimane tuttavia ancora un gran numero di persone senza tetto sulla riva sud del fiume. Durante tutta la giornata sono stati tratti dall'acqua cadaveri e rottami. Fu sabato mattina che venne la maggiore ecatombe di persone: fu nel momento in cui i grandi edifici dei sud cominciavano a crollare, che sul tetto di un edificio centinaia di persone erano riunite: tutti sono scomparsi. Novanta donne e bambini si erano rifugiati sul tetto della scuola al momento in cui due preti davano loro la benedizione. l'edificio è crollato: tutti sono periti. Migliaia di persone riunite sulla riva sinistra sono state testimoni di questo accidente.

Altri morti di colera

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 31, ore 1.

A Rotterdam la moglie e la figlia di un barcaiolo morirono di colera. Il marito è divenuto pazzo dal dolore. Ci sono stati ancora altri casi mortali e vengono segnalati numerosi casi sospetti. Si è constatato pure che il colera aveva colpito un barcaiolo caduto malato a Groninga. Il congresso nazionale di igiene pubblica, che doveva essere tenuto a Groninga il 3 ed il 4 settembre, è stato differito a causa del colera. Ho parlato col borgomastro di Rotterdam questo pomeriggio. Egli mi ha detto che al lazzaretto dell'ospedale si trovavano 11 persone colpite da colera e tre sospette. Novanta persone sono in osservazione. Il numero dei morti dei venti ultimi giorni è di dodici. (*Matin*).

Nessuna concessione agli ebrei russi

Pietroburgo, 30, ore 16.

Circa il recente ricevimento di una deputazione israelita da Stolypine, ricevimento che la stampa ufficiosa nega, il *Rossia*, organo governativo, pubblica un articolo dichiarante che nessun alleviamento alla triste sorte degli israeliti in Russia è attualmente possibile « poichè — dice il giornale — attendere la completa pacificazione del Paese il cui lamentevole stato dipende molto dalla parte presa dai rivoluzionari israeliti nella politica interna».

Lo sciopero dei muratori a Parigi e degli imbianchini a Marsiglia

Parigi, 30, ore 18.

Secondo una nota comunicata stamane alla Prefettura di polizia, 4686 muratori sono in sciopero oggi, in 9084 che lavorano attualmente. Avant'ieri si contavano soltanto 4052 scioperanti. Vi sono adunque 274 scioperanti di più oggi. D'altra parte, in seguito alle decisioni di sciopero prese stanotte, 1902 formatori di mattoni, su 1491, non hanno assunto il lavoro stamane.

A Marsiglia gli operai imbianchini hanno abbandonato i loro cantieri. Stamane, alle ore 9, una riunione è stata tenuta alla Borsa del lavoro. Esposto, segretario della Camera sindacale esecutiva, ha esposto le rivendicazioni della corporazione che chiede aumento di salario. In seguito alla riunione un ordine del giorno è stato approvato, decidente di formare delle squadre che avranno incarico di percorrere i cantieri per indurre i camerati nel movimento. Non vi furono incidenti.

Lo sciopero dei fabbri-ferrai a Roma

Roma, 30, ore 16.

Da vari giorni i fabbri-ferrai di molti stabilimenti sono in isciopero. Essi si riuniscono ogni giorno a San Bartolomeo dei Vaccinari, senza incidenti. Stamane, come al solito, gli scioperanti hanno tenuto un Comizio al quale sono intervenuti in numero di circa 400. Alle 10,30 sono usciti ed hanno tentato di recarsi all'officina Ansaldo, in piazza della Consolazione, onde fare abbandonare il lavoro ad alcuni operai non scioperanti, che vi lavorano. Accorsero guardie e carabinieri che dispersero gli scioperanti. Sono avvenute colluttazioni senza gravi incidenti. Alle 11 è tornata la calma.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Accurso è sbarcato a Genova dal piroscafo *Italia* — Il capitano medico Madia è sbarcato a Genova dal piroscafo *Duca degli Abruzzi* — Il capitano medico Piazza imbarchi a Genova sul piroscafo *Berlin*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico Andreini imbarchi a Napoli sul piroscafo *Venezia*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico Bellocchio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Indiano* — Il tenente medico Centrano è inviato illico, essendo in corso le pratiche per il suo collocamento in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Il tenente del Corpo reale equipaggi Fiziano, è comandato alla difesa navale di Gaeta.

I seguenti sottotenenti commissari sono stati promossi al grado di tenenti con riserva di anzianità: Ricci e Inzerilli.

Il tenente del genio navale Esposito dalla Direzione delle costruzioni del 1.o Dipartimento passa alla Direzione delle costruzioni del 2.o Dipartimento — Il tenente del genio navale Depanis dalla Direzione delle costruzioni del 2.o Dipartimento passa alla Direzione delle costruzioni del 1.o Dipartimento — Il capitano medico Adami imbarchi a Napoli sul piroscafo *Crotle*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico Rainaldi è sbarcato a Genova dal piroscafo *Principe Umberto* — Il tenente medico Fontana imbarchi a Genova sul piroscafo *Tiberinus*, diretto a Filadelfia in servizio di emigrazione.

Il Congresso
delle Confederazioni generali del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 20.

Il Congresso dell'Unione delle Confederazioni generali del lavoro ha esaminato, nel pomeriggio una importante questione sollevata dall'americano Gomper. Ogni paese — questi ha detto — deve avere e conservare la sua propria tattica, tanto più necessaria in quanto che le tendenze sindacaliste europee si sono trovate spesso in opposizione con i temperamenti ed i bisogni del mondo operaio americano. L'unificazione di veduta e di tattiche è già impossibile nell'immenso territorio americano. E' possibile di realizzarla da parte della Confederazione degli Stati Uniti con le sue compagne di Europa? Non lo pensiamo neppure! Ecco il motivo per cui gli americani non sono affiliati alla Confederazione generale del lavoro. Noi avremmo potuto seguire l'influenza delle idee di persone che ignorano i bisogni del proletariato americano.

Gomper ha terminato dicendo che non ha qualità per partecipare alle decisioni che saranno prese. Si contenterà quindi, se approvate, di esprimere il suo pensiero.

Hucker, austriaco, dice che gli operai americani vedranno un giorno i danni della tattica di Gomper e dovranno convincersi della necessità dell'unione internazionale.

Gomper, rispondendo al delegato austriaco, dice che in America sono le organizzazioni che decidono sulla condotta da tenersi dai loro delegati. Molte Federazioni americane operaie: i tipografi, i fornai, i calzolai, la gente di mare, gli operai delle manifatture di tabacchi, ecc., hanno aperto la loro fila ai compagni europei e il hanno aiutati ogni qualvolta ne avevano bisogno. « Spero — ha detto — che l'Unione del lavoro d'America, aderirà presto alla Federazione generale degli operai, e che i nostri sforzi, che mirano a questo scopo, avranno un felice risultato ».

Lingen, delegato tedesco, ringrazia Gomper delle sue dichiarazioni.

Dopo una lunga discussione, Gomper dichiara che assisterà alla conferenza soltanto con titolo consultivo, senza prendere parte ai voti dell'assemblea.

La discussione della questione Gomper ha occupato tutto il pomeriggio, e siccome non è stata iniziata la discussione dell'ordine del giorno. Si dice che alcuni giornalisti abbiano intenzione di pubblicare domani alcune interviste coi membri del Congresso e con dei sindacalisti sull'affare riguardante l'incidente Gomper. Ad ogni modo, il Congresso pare ben deciso di opporsi alla costituzione di Associazioni operaie, in cui fossero ammessi soltanto operai di una stessa nazione.

Il terzo Congresso abruzzese
contro l'analfabetismo

Chieti, 30, ore 24.

La seduta è aperta alle ore 8. Presiede la signora Maiorfi-Moranti. Il prof. Rocheni ha presentato le sue conclusioni sul tema: « Assistenza scolastica ». Quindi Beniamino Rinaldi ha proposto l'istituzione di un ente autonomo amministratore di tutte le forme di assistenza scolastica. La proposta è stata accettata.

E' stato poscia approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti che sino a quando durerà l'attuale legislazione scolastica, le somme assegnate dal Governo per l'assistenza scolastica nei Comuni del Mezzogiorno, dove non esistono patronati e Società di beneficenza vengano affidate ai maestri riuniti in Commissione.

Si approva pure un ordine del giorno con il quale si fanno voti che nel prossimo anno la benefica istituzione sia diffusa anche tra le montagne degli Abruzzi.

Il prof. Agostinoni parla sul tema: « La preparazione dei pescatori ».

L'assemblea approva un ordine del giorno di plauso per l'iniziativa presa dall'Agostinoni.

Nella seduta pomeridiana il prof. Postiglione ha riferito sul tema: « Emigrazione dei maestri ». Fu presentato un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di coadiuvare l'Umanitaria di Milano per l'istituzione di un Segretariato delle scuole per gli emigranti. Dopo la approvazione dello statuto della Federazione fra le sezioni abruzzesi, il Congresso è stato chiuso.

Il quarto Congresso mandamentale degli Abruzzi si terrà nel prossimo anno in Teramo.

Chieti, 30, ore 15.

Alla presenza di 150 membri e di numerosi rappresentanti di Comuni e di Associazioni, si è inaugurato ieri il 3.o Congresso Abruzzese contro l'analfabetismo. Presenziavano all'inaugurazione gli onorevoli Ricci, Mezzanotte e Comandini, presidente dell'Unione magistrale. Hanno parlato il sindaco di Chieti, il provveditore degli studi, il presidente del Comitato organizzatore, Agostinoni, e l'on. Comandini. Sono state lette le adesioni di numerose Associazioni magistrali, di Associazioni operaie agricole, di provveditori ed ispettori agli studi, di molti deputati, fra quali l'on. Marcora, presidente della Camera.

Nel pomeriggio il Congresso ha cominciato i suoi lavori. All'Ufficio di presidenza sono stati eletti: l'on. Comandini, il prof. Rocchetti, il prof. Iavicoli e la signora Mazzetti.

Il prof. Del Giorgio ha riferito sul tema: « Le condizioni economiche dei maestri », su la conclusione invitando i deputati ad interessarsi della questione, proponendo per i quali che in bilancio siano stati portati a 1500 lire.

Il prof. Rocchetti ha parlato sull'assistenza scolastica.

Il prof. Tati, riferendo sul tema relativo all'istituzione della scuola alla Stato, ha invocato dei provvedimenti energici, specialmente nel Mezzogiorno, chiedendo anche l'applicazione della tassa scolastica.

L'onorevole Comandini ha quindi presentato un ordine del giorno, col quale si riconosce la necessità di portare lo stipendio dei maestri elementari al minimo di L. 1500 ed al massimo di L. 2 mila, e che l'aumento del 10 per cento dello stipendio iniziale venga fatto per quinquennio sino alla quinta volta; che gli stipendi dei maestri siano pagati dalla Tesoreria provinciale; che la Direzione didattica consorziale sia resa obbligatoria.

Sull'istituzione dei direttori didattici si ingaggia una vivace discussione, essendosi manifestati alcuni favorevoli allo sciopero. L'on. Comandini ha presentato un ordine del giorno facente voti che, di fronte alla pessima crisi magistrale, sia sospesa.

Il Congresso della previdenza

Macerata, 30, ore 13.5.

Stamane alle ore 10 il congresso comincia colla svelazione di una lapide fatta porre dalla signorina Zanella, di Milano, d'una donazione riguardante la casa di maternità, per la quale fa voti per un contributo obbligatorio integrativo dello Stato. Riferisce quindi il dottor Fabbris sul tema riguardante la necessità delle cattedre ambulanti della previdenza e della maternità invitando il Governo a presentare al riguardo un disegno di legge. L'on. Pietro Chiesa illustra la necessità di educare il proletariato che ancora non sa apprezzare e risentire quello che il corporativismo ha fatto per loro. Mette in evidenza tutta l'importanza che la cassa pensioni avesse nel formare quest'educazione.

Costantino Fusacchia mette anch'egli in evidenza come il problema più urgente e grave sia quello dell'educazione del proletariato.

L'on. Maffi, sull'ultimo tema del Congresso: « Personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso e proposta di legge », fa voti che Governo e Parlamento l'abbiano presto a sanzionare e fa apprezzamento a questo scopo sull'opera attiva del Comitato parlamentare sulla cooperazione e previdenza. Dopo di ciò il Congresso volge ai suoi lavori al termine.

La signora partecipanti al Congresso si sono riunite separatamente onde cercare il modo migliore di poter diffondere l'idea della mutualità femminile.

L'on. Luzzatti partirà questa sera. Un ricevimento stamane in Municipio, in Banca Popolare ed il Consorzio agrario. Fu fatto un ricevimento in suo onore.

Domani parecchi congressisti si recheranno in gita nella ridente Recanati per la visita della casa e dei cimelii di Leopardi.

Il Congresso cattolico tedesco
È proibito parlare in palacco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 2.

Il presidente della provincia della Slesia, von Baumbach, ha proibito a ventimila operai cattolici, in maggioranza polacchi, riuniti a Congresso a Breslavia, di servirsi della lingua polacca nei loro discorsi.

La *National Zeitung* fa osservare, con soddisfazione, che questa interdizione non è stata pronunciata che col parere del nuovo cancelliere; ciò che dimostra che la politica antipolacca del Governo non è mutata.

Il deputato al Reichstag, Persch, ha protestato in energici contro questa misura. La legge sulle riunioni permette che si possa eccezionalmente usare un'altra lingua che non sia la tedesca; e non era il caso ora — dice il deputato — di applicare questo paragrafo della legge. « Non vogliamo turbare in questo momento la pace del Congresso e ci riserviamo di ritornare su questa questione. Non facendo della politica, non potremmo qualificare come merita la risoluzione del Governo ».

L'ex-presidente della Camera, Ballestrem è stato nominato presidente del Congresso; suo figlio è vice-presidente. Il deputato Persch ha letto una lettera del Papa ed un telegramma indirizzato all'Imperatore. E' stata poi votata una mozione con cui si chiede la libertà intera e leale del sovrano Pontefice, come pure la sua completa indipendenza amministrativa e finanziaria. Parecchi deputati cattolici hanno preso la parola.

La crisi vinicola e i socialisti
Un Comizio a San Damiano

Ci telegrafano da San Damiano d'Asti, 30, ore 21:

In piazza Vittorio Emanuele, presenti oltre duemila persone, il signor Francesco Oddone, ha parlato in pubblico Comizio, svolgendo il tema: *I mercanti e la crisi vinicola*.

L'oratore criticò le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla crisi enologica ed attaccò il ministro Cocco Ortu che al banchetto d'Alba sostenne essere l'unico efficace rimedio alla soluzione della crisi lo sradicamento della vite. Questo consiglio — proseguì l'oratore — se può valere per alcune regioni del lungo Po, da Casale alla ragione veneta, è assurdo per non dire dettato da incoscienza governativa, quando rivolto ai viticultori dell'Astigiano e del Monferrato, la terra sacra e migliori tipi della nostra produzione vinicola nazionale. Il più grande ostacolo alla soluzione della crisi è nell'enormità del dazio che permette ai grandi produttori protetti dalla cinta daziaria delle grandi città il largo esercizio della frode e dell'adulterazione a tutto danno della produzione naturale che rimane sempliata nella cantina dei piccoli produttori.

Certo — concluse — non bisogna aspettare tutto dal Governo, come pur troppo in ogni circostanza siamo usi a fare noi italiani: prima di ogni altra cosa è necessario organizzare il commercio ed i consumi ed a ciò più accinti a questo lavoro con la creazione della Federazione delle Cantine sociali (Alleanza Cooperativa) con sede in Asti, il cui scopo è di mettere i piccoli proprietari delle regioni vinicole in diretti rapporti commerciali coi lavoratori delle città, a mezzo delle Cooperative di consumo. Questo lavoro ha già cominciato a dare ottimi risultati, poichè le grandi Cooperative dell'Alta Italia e perfino della Svizzera acquistano i vini provenienti dalle Cantine Sociali dell'Astigiano e del Monferrato, di cui è gerente l'on. Annibale Vigna.

Quanto al Governo, è dovere di tutti sorvegliarlo sulla via di una seria riforma tributaria che senza esporre ai pericoli del disavanzo del bilancio, gli permetta a non lontana scadenza una parziale riduzione se non la totale abolizione del dazio sul vino.

Un particolare curioso: mentre la conferenza si svolgeva era radunato il Consiglio comunale, ma la seduta venne immediata perchè i consiglieri si affacciarono ai balconi del palazzo municipale ad ascoltare l'oratore che parlava nella piazza.

L'arresto di una banda di rapinatori a Napoli.

Napoli, 30, ore 16.

Da circa un mese al delegato Sorrentino, comandante della squadra mobile, pervenivano continue denunzie di furto, quasi sempre consumate in danno di forestieri e di provinciali. Bisognava quindi iniziare prontamente indagini per la scoperta dei ladri, cosa che il funzionario fece con la massima sollecitudine. Egli infatti, coadiuvato da altri funzionari, cercò dapprima di assodare chi fosse il capo della banda, poichè evidentemente di una banda dovevan trattarsi, visto che i colpi furono forniti da diversi individui sulla persona dei ladri corrispondevano sempre agli stessi individui.

Dopo un breve ma difficile lavoro, il funzionario ebbe la soddisfazione di identificare il capo della banda in persona del pregiudicato Gennaro Garzillo, d'anni 28, vigilato speciale. Il Garzillo da un mese appena aveva terminato il servizio militare e, ritornato nella nostra città, pensò bene di organizzare una paranza di rapinatori che operava quasi sempre nelle sezioni Vicaria e Mercato, ma che non disdegnava però anche di lavorare in via Roma e nei vicoli adiacenti a questa strada.

Avuto tra le mani il bandolo della matassa, il delegato Sorrentino continuò più attive che mai le sue ricerche, per conoscere i degni compagni e dipendenti, che difatti, mercè un abile servizio di pedinamento, si identificarono in persona di cinque individui della malavita. Conosciuti i componenti della paranza, si intensificò il servizio di pedinamento e finalmente la notte ultima il Garzillo ed i cinque individui sono stati tratti in arresto, mentre allegramente conversicchiavano in una locanda di infimo ordine. Al momento della sorpresa i rapinanti si sono mostrati oltremodo meravigliati, ma infine, facendo buon viso a cattivo giuoco, hanno presentato i polsi alle manette. Furono tradotti subito al Commissariato di P. S., ove furono assoggettati ad interrogatorio. Si sono assodati a carico loro numerosi reati.

Pesta a morte la moglie

Milano, 31, ore 1.

Una strana tragedia coniugale avveniva a mezzanotte in piena via, sul corso Genova. Circa un passo e mezzo fa, Mario Carmela, da Lodi, d'anni 32, era allegriata col marito in una locanda. Si era trasferita coll'operaio Terzaghi Giuseppe, d'anni 26, addetto allo stabilimento per la fabbricazione del catrame, in via Giocosa. I due sposi non trovavano alloggio ed erano quindi costretti ad albergare in una locanda di infimo ordine. Dopo pochi giorni dal matrimonio, però, sia perchè le finanze non erano floride, sia perchè l'amore nato prima del matrimonio era morto con questo, scoppiarono violenti litigi fra i coniugi e più di una volta il padrone della locanda aveva dovuto intervenire per metter la pace. Verso mezzanotte il Terzaghi incontrava la propria moglie sul corso Genova. Per quale motivo egli abbia preso a litigare con lei non si sa di preciso: pare però che ad egli non piacesse che ella fosse ancora a passeggiare a quell'ora per le vie. Ad un dato momento la Mora, ad una parola vivace del marito, rispondeva con uno schiaffo e questi, dopo averla picchiata con una quantità di pugni, la gettava a terra e cominciava a calpestarla colle sue grosse scarpe. Accorse gente ed il Terzaghi si dava alla fuga. La Mora, condotta all'ospedale, veniva trovata in preda a gravissima commozione cerebrale, tanto grave che i medici temono non abbia ad arrivare a domattina. Il marito feroce l'aveva percossa quattro o cinque volte col tallone della scarpa e le ferite prodottele sul capo l'avevano conciata in quel modo.

Grave rissa fra due tramvieri a Milano

Milano, 30, ore 16.

Stamane nella rimessa della tranvie elettriche a Porta Ticinese è scoppiata per futili motivi una grave rissa tra il manovratore Giuseppe Calvi di 34 anni e il bigliettaio Giuseppe Evangelisti di Vecchi Piceno. Questi colpiva il primo all'inguine. Corse tosto i tramvieri si serrarono attorno all'assassino e volevano fare giustizia sommaria, ma gli agenti, sopraggiunti con le buone, riuscirono a trarre in arresto l'Evangelisti, già tutto pesto e contuso dall'ira dei compagni. Il Calvi fu trasportato all'ospedale, ove venne operato di laparotomia. Il suo stato è grave.

SPORT

PODISMO.

Gare in salita.

Indette dal Circolo Valsalice, ebbero luogo ieri due corse in salita, in regione Valsalice, sul traguardo a villa Nobili.

La corsa podistica in ripidissima salita, specialmente negli ultimi duecento metri, riunì alla partenza 18 concorrenti, e fu brillantemente vinta da Morganti Antonio dell'U. P. I. Atalanta il quale, nello spunto finale, distaccò e non facilmente, di circa 60 metri, il 2.o arrivato Gaussa, 3.o Garizillo, 4.o Epa, 5.o Magnalli, 6.o Nigra, tutti dell'Atalanta. Gli altri, meno due ritirati, arrivarono in tempo massimo.

***

Sullo stesso percorso ebbe pure luogo una gara ciclistica. Buon primo a mezza ruota dal secondo, giunse Rocco Girolamo dell'U. P. I. Atalanta, 2.o Bosco (Atalanta), 3.o Migliino (Atalanta), 4.o Cornaglietti (libero), 5.o Ferrero 1.o, 6.o Ferrero 2.o (U. S. T.).

Gli altri in tempo massimo.

CICLISMO.

La marcia del "Routier,, italiano

Ieri ebbe luogo la Gran Marcia del Routier autonomo italiano, Km. 300.

La partenza ebbe luogo dalla barriera di Milano alle ore 5,15 precise. Dei 5 iscritti 4 furono i partiti e cioè: Labbro Ercole, Franco Mario, Bussi Agostino, Aimar Giovanni il nostro recordman del Giro d'Italia.

La squadra giunse a Milano alle ore 11,35. Il Giorno si regolò brillantemente. Giunsero a Torino alle 19,37 Labbro E., Franco M., Bussi A., impiegando, compresa le fermate necessarie, ore 14,22. Non classificato perchè fuori tempo stabilito Aimar Giovanni.

I tre classificati giunsero in buonissime condizioni.

IPPICA.

Le corse al trotto a Faenza

Ci telegrafano da Faenza, 30, ore 20:

Con cielo leggermente coperto oggi si ebbero le corse al trotto di due eccovi i risultati:

Premio Milano (due prove). — 1.o Elia VI, 2.o Bally Brook, 3.o Manfredi.

Premio Ravenna. — Liana, Buffalora ed Esperance dividono i tre primi premi, Fiordaliso è 4.o, Della 5.o e Chelsa 6.o.

Premio Trieste (tre prove). — 1.o Gallia, 2.o Balnardo, 3.o Principe.

Jockey rifiuta alla partenza.

AVIAZIONE.

Il "match,, Blériot-Latham è concluso
125 mila lire di premio

Londra, 31, ore 2.

L'*Aeroplano-Club* comunica che l'impegno per il *match* Blériot-Latham si firmò oggi, nel pomeriggio. L'incontro degli aviatori avverrà a *Wembley Park*, fra il 15 e il 30 ottobre. Il premio è di 125.000 franchi, di cui 100.000 andranno al vincitore e 25.000 all'avversario.

L'*Aeroplano-Club* spera di organizzare una settimana d'aviazione a *Wembley Park* verso la fine di ottobre.

Welmann a Tromsoe
Ritenterà, Abruzzi, la conquista del polo

(Servizio speciale della Stampa).

Cristiania, 31, ore 1.

L'areonauta americano Welmann è giunto oggi a Tromsoe a bordo della nave *Aptie*. Egli porta i resti del suo pallone che verrà inviato a Parigi per essere riparato. Welmann ritornerà allo Spitzberg verso la fine del venturo giugno e siccome i suoi preparativi sul posto esigeranno tre settimane, la partenza potrà aver luogo, l'anno venturo, una quindicina di giorni più presto. Tre guardiani norvegesi passeranno l'inverno nell'accampamento dell'areonauta allo Spitzberg. La fiducia del Welmann nel suo successo è completa.

(*Matin*).

Per attraversare la Manica
in aria o sull'acqua

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 2.5.

Si annuncia che una grande fabbrica inglese di automobili sta costruendo attualmente un aeroplano-idroplano con il quale si tenterà tra poco la traversata della Manica. La macchina, che è un monoplano, sarà munita di un motore di 20 cavalli e si tenterà di rinnovare il viaggio di Blériot. Il suo pilota, se come Latham cadrà in mare, non avrà bisogno di soccorso: esso potrà continuare la sua rotta alla superficie dell'acqua.

Entusiasmo inglese
per il nuovo concorso di aviazione nel 1910

Londra, 31, ore 1.

Tra gli *sportmen* inglesi, che sono attualmente qui, l'intenzione del *Matin*, di organizzare per in fine di agosto del 1910 un grande concorso di aviazione, dotato di un premio di centomila franchi, ha provocato un vivo entusiasmo. Questo entusiasmo tuttavia promette già di rivestire una forma non platonica. Gli inglesi non vogliono più essere, come durante la grande settimana semplici spettatori, e applaudono ora con gioia il programma, che essi considerano come un nuovo stimolante allo studio del problema dell'aviazione. Il colonnello Cody, il solo aviatore che fin qui abbia costruito in questo paese un aeroplano capace di compiere voli notevoli, mi telegrafa che considera come ottima per l'aviazione l'idea del *Matin*, accompagnata come essa è da un premio generoso. (*Matin*).

Gli espositori alla Mostra d'aviazione

Brescia, 30, ore 18.

La Mostra di aviazione, inaugurata ieri in un ampio padiglione presso la Fossa dei Mercanti, è una prova di quanto interessamento il problema della conquista dell'aria abbia suscitato in Italia. L'ing. Alfredo Varzi, di Godiasco, espone un elicottero; Vincenzo Olimerabini, di Verona, ha un monoplano; lo scultore bresciano Maroni presenta un progetto di aliche, un dirigibile paracadute ed un areomotociclo; Vittorio De Rumidi, di Milano, ha un progetto di areonave, e Brriola pure un modello di areoplano; Luigi Penco di Sant'Ilario, di Nervi presenta un progetto di monoplano ed uno per un idroplano; Fortunato Margiotta, di Vercelli Vecchia ha costruito un aiolo volante; un monoplano è presentato da Giuseppe Braschi, di Ghiari; Carlo Iargo, di Massa Milanese, ha un modello di motore, ed un apparecchio turbomotore è pure esposto del veronese Luigi Savani, meccanico della Brizza-Zust; Guido e Tullio Tecchini, figli dell'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico municipale, presentano rispettivamente un monoplano con superficie frazionata ed un biplano; Nonsgina Enrico, di Milano, espone un modello di dirigibile a due navicelle; Ippolito Negri, di Berbenò, un areocarro per il trasporto dei passeggeri; Pilati Tolomeo, di Montefarro, presenta due tipi di monoplano triangolare; Giacomo Bassoli, di Stanlova, autore del *Manuale degli elementi d'areostatica e di areonautica ad uso aviazione*, è ideatore di un biplano; Panseri Giovanni, di Bergamo, presenta dei piani per elicotteri ed un monoplano; la Fabbrica Italiana di areostati, di Milano, e l'ing. Attilio Ranzi presentano molto materiale, tra cui due palloni di 900 metri cubi. Vi sono altri modelli e disegni di macchine volanti di tipi differenti da quelli che si sono esperimentati sinora, formando il tutto un complesso interessantissimo.

Qualche giornale ha dato la notizia della costituzione di un grande premio « Bergamo », di lire diecimila, organizzato da un privato d'accordo col Comitato del Circuito aereo di Brescia per un viaggio da compiersi dagli areoplani partecipanti alle gare del settembre prossimo nell'areodromo di Montichiari a Bergamo, lungo un percorso di 70 Km. Il Comitato del Circuito dichiara completamente priva di fondamento tale notizia.

CRONACA CITTADINA

I TELEGRAMMI DELLA « STAMPA » POSSONO E NUOCERE 1230, 800, 2-24, 20-40 (INTERNAZIONALI).

Gli esperimenti di soccorsi d'urgenza
in piazza d'armi

Certamente fu buona l'idea di addestrare guardie, pompieri e spazzini municipali alle complicate manovre che l'opera di pronto soccorso richiede nei casi di gravi disastri. Erigere una tenda-ospedale, impiantare un padiglione adatto ad accogliere dei feriti, prestare le prime cure ad individui raccolti di sotto le macerie, non sono cose che si apprendono tanto facilmente ed occorre, più che la teoria, la pratica.

L'esperimento fatto ieri ha dimostrato appunto la necessità di queste esercitazioni ed è servito d'ammonimento per completare l'istruzione dei singoli individui, e per rimediare a quelle deficienze che in una spiegazione teorica non possono risultare.

Fu supposto, nel tema, che in piazza d'Armi, fra i corsi Vinzaglio, Peschiera e Castelfidardo, si trovasse il passo X, quasi distrutto dal terremoto. Vi erano morti e feriti da raccogliere, cadaveri da ricoverare.

Già dicemmo che molte volontari la *Croce Rossa* aveva messo a disposizione del Municipio il suo materiale grandioso ed il suo personale per queste esercitazioni.

Verso le 17, dunque, — segnalato il disastro, — giungevano in piazza d'Armi due grossi camions automobili carichi di tende, barelle, materassi e pacchi di medicinali, e rapidamente guardie municipali e spazzini si mettevano all'opera.

Sotto la direzione del capitano Giusto che era per la circostanza una specie di commissario generale con pieni poteri, cominciò l'azione di una tenda-ospedale pei feriti gravi, di una tenda per le operazioni chirurgiche d'urgenza e di una terza tenda per abitazione.

Guardie e spazzini municipali manovravano agli ordini del dottor Testera, medico dell'Ufficio d'igiene e capitano della *Croce Rossa*, coadiuvato dai dottori Ronga, Almasio, Bormans, De Secondi e Carello, e seguendo le indicazioni che impartivano loro i tenenti, pure della *Croce Rossa*, Rama, Savarino-Corte, Fabre e Mazzagnoni.

E allora si videro guardie e spazzini correre ed affaccendarsi a piantare pioli e tirar corde, mentre altri s'avvicendavano a recarsi, con le barelle, i morti ed i feriti, rappresentati da buon numero di giovani della Casa Benefica, messi in un largo fossato ad attendere soccorso.

I giovani, che in fondo si divertivano sostenevano bene la loro parte: si lasciavano adagiare sulle barelle, fasciare le gambe e le braccia, sorridendo un poco, turbescamente, quando venivano sollevati e portati alle tende.

Mentre queste manovre si svolgevano, il tenente Cereen dirigeva un « emozionante » salvataggio operato dai pompieri.

In un profondo fosso era stato sotterrato un grosso pupazzo di paglia, che nell'intenzione dei dirigenti doveva raffigurare un sepolto vivo da una frana.

I pompieri lavorarono di picozza e d'ascia, scavarono, munellarono per impedire che il terriccio franasse, e finalmente estrassero il pupazzo, trasportandolo alla tenda per le operazioni d'urgenza, dove gli fu praticata la respirazione artificiale..... senza risultato.

Contemporaneamente il maresciallo Battini dirigeva l'impianto del telefono da campo, che, congiunto con la Centrale municipale, funzionò benissimo. Lo provammo noi stessi telefonando da la Redazione dal luogo del disastro.

Per non essere presi alla sprovvista, il maresciallo Viano provvide all'impianto di tre grosse lampade per l'illuminazione, mentre che alcuni pompieri si affrettavano a far pervenire per mezzo di lobi da un lontano ruscello, un idrante, l'acqua necessaria ai salvati ed ai salvatori.

Due ultimi spazzini in un canto del prato si improvvisavano cuochi, e facevano bollire sul serio due grosse marmitte.

Gli ufficiali della *Croce Rossa* ed i medici avevano occhio a tutti. Bisognava trasportare al treno di soccorso i feriti meno gravi, e tosto i cuscini furono trasformati. Si disposero i materassi, e su quelli vennero distesi i giovani, che facevano da comparsa, trasportandoli a due vagoni ch'erano in fondo alla piazza d'Armi.

Questi vagoni, anzi, furono rimorchiati in prossimità del « luogo della catastrofe » da un camion, perchè erano stati — e questa volta non per finzione — abbandonati quasi all'angolo di via Montevecchio.

Alla esercitazioni assisteva una folla considerevole, assiepata lungo i viali e dietro il cordone tirato per segnare i limiti del paese X.

Poichè si faceva per burla, si rideva, per approvando l'abilità che guardie, pompieri e spazzini dimostravano.

Il sindaco, senatore Rossi, l'assessore commendatore Taconis, il consigliere cav. Bosso ed il cav. Camillo Manzo, della *Croce Rossa*, rimasero tra le macerie... che non c'erano fino ad esercitazione finita.

Alle 18 il pubblico fu ammesso a visitare l'accampamento, veramente interessante per il suo assetto.

A questa prima esperienza, altre, crediamo, ne seguiranno, appunto perchè guardie, pompieri e spazzini possano prendere abitudine all'uso del materiale e sappiano uniformarsi a tutte quelle prescrizioni che un servizio di soccorso d'urgenza su vasta scala necessariamente richiede.

Feste alla Madonna di Campagna.

A beneficio dell'Asilo infantile « Francesca Durio », nei giorni 12, 13, 19 e 20 settembre si svolgeranno speciali feste popolari alla Madonna di Campagna, completate da un grandioso banco di beneficenza.

Lunedì, 13, promossa dalla Società sportiva Vittorio Amedeo II, avrà luogo una corsa ciclistica sul percorso Madonna di Campagna, Cirià, Lanzo e ritorno (Km. 50). La corsa è libera a tutti. Premi: medaglia d'oro, d'argento e vermeille, con artistici doni offerti dal cav. Giacomo Durio.

Domenica, 19, verrà tenuto un grande concorso-concerso musicale bandistico, libero a tutti. Premi: 1.o palma d'alloro; 2.o corona di quercia; 3.o medaglia d'argento grande. Ad ogni premiato verrà pure rilasciato un diploma. Medaglia di bronzo e diploma saranno dati a tutti i concorrenti.

Lunedì, 20, corsa ciclistica ai chilometri 6, libera a tutti. Premi: medaglia d'oro e d'argento.

Per una gita ad Alba

Un Comitato che si è formato tra gli albesi residenti a Torino ha organizzato pel 19 settembre una gita ad Alba, con lo scopo di visitarvi l'Esposizione agricola internazionale, nel cui recinto avrà luogo anche un banchetto. Le adesioni si ricevono fino al 15 settembre alla Confederazione esercenti e presso i signori: Corrado Pietro, piazza S. Carlo, 2; Luigi Leone, corso Vittorio Emanuele, 78; cav. Carlo Navazza, via Belfiore, 5.

I treni per Settimo

A datare da domani, 1.o settembre, la prima partenza da Settimo verrà effettuata alle 5,25, anzichè alle 5,40. Di conseguenza, nei soli giorni dalle viene effettuato il treno N. 2, e cioè al lunedì, sabato e festivi, della partenza da Torino avrà luogo alle ore 5,34, anzichè alle ore 5,30.

I repubblicani e lo Tzar

La Sezione torinese del Partito repubblicano ha votato un vibratissimo ordine del giorno, col quale dichiara di aderire alla progettata manifestazione antizarista per la visita di Nicola II in Italia.

Dopo il dramma di via Galliari

E' ancora vivo il ricordo di quanto avvenne la mattina del 17 agosto, in via Galliari

Il magistrato delle acque di Venezia e l'Esposizione di Torino

Alla sede del Magistrato alle acque si radunarono l'altro giorno gli insegnanti capi dell'ufficio del genio civile del Veneto per stabilire il modo di partecipazione del magistrato alle opere all'Esposizione di Torino del 1911. La Mostra, pur facendo parte di quella del Ministero dei lavori pubblici, avrà fisonomia e riparto propri, e rappresenterà il progresso compiuto nel Veneto nell'ultimo cinquantennio in tutte le opere pubbliche, civili nelle strade, nei fiumi, nelle derivazioni degli acquedotti, nelle vie navigabili, nei canali, nei lavori marittimi, nei fari, nella navigazione interna, nel rimboschimento, nella sistemazione dei bacini montani, nelle bonifiche, nei Consorzi per irrigazioni. Per quanto riguarda il magistrato delle acque, la Mostra sarà divisa per classi, e comprenderà speciali carte rappresentative delle opere compiute nel cinquantennio. Le carte saranno completate da cenni monografici. Un riparto speciale verrà costituito dalla esposizione dell'Ufficio idrografico e dell'Ufficio forestale. L'Esposizione verrà completata colla mostra retrospettiva del Veneto, in cui saranno coordinati e raccolti i lavori eseguiti durante la Repubblica e le leggi emanate da quel glorioso magistrato alle acque a difesa delle campagne, della laguna e della città di Venezia.

Ecco svelato il protagonista del "Boris Goudonoff,,

al Regio

È noto che la novità più interessante che nella prossima stagione sarà allestita al teatro Regio è il *Boris Goudonoff*. Ora sappiamo che, per il ruolo del protagonista, il quale, come è noto, è affidato ad un basso, l'impresa ha fatto proposte al noto artista nostro concittadino Vanni Marcoux, il Marcoux è un cantante ed un attore insieme di grandissimo valore, ma ancora l'arte italiana all'Opera di Parigi e al Covent Garden di Londra.

Mentre stava per partire...

Due agenti di pubblica sicurezza, che da un po' si erano appostati nella sala d'aspetto di prima classe alla stazione di Porta Nuova, ieri, nel pomeriggio, si accostarono ad un elegante viaggiatore, giunto in tutta fretta per prendere il treno di Roma, e lo invitarono cortesemente a seguirli fino alla Sezione di San Salvario. Per non attirare troppo l'attenzione del pubblico, lo sconosciuto venne fatto salire in una carrozza pubblica.

Si sapeva che, tempo addietro, l'elegante signore, qualificandosi per marchese, aveva acquistato una quantità notevole di marmi da una Ditta di via Saluzzo, versando un acconto, e non occupandosi più d'allora di regolare il suo debito. Riusciti vani tutti i tentativi della Ditta per essere pagata, fu sporta querela contro il giovane elegante, che risultò essere figlio naturale del marchese di cui aveva preso il nome ed il titolo.

Venuto a Torino, egli era stato veduto e fatto arrestare.

Dopo un interrogatorio, durante il quale il giovane dichiarò di riconoscere il suo debito, il funzionario lo rilasciò in libertà.

Bambino vittima di un ciclista.

Nel pomeriggio di ieri la ragazza tredicenne Anderis Angelina passava in corso Ponte Mosca, portando in braccio un suo fratellino di sei mesi, a nome Roberto. Giunta all'angolo di via Galliano, la ragazza fu investita da certo Traversa Paolo, commesso di negozio, il quale percorreva il corso montato in bicicletta. Nella caduta la ragazza riportò contusioni senza alcuna gravità. Il fratellino suo, invece, riportò una ben più grave lesione al capo.

Due altri ciclisti di passaggio fermarono il Traversa e provvidero al trasporto del bimbo in una vicina farmacia. Sopraggiunse subito dopo sul posto il padre delle due vittime, che è maresciallo delle guardie municipali. Egli accompagnò il ciclista investitore alla Questura e trasportò il bimbo al San Giovanni. Il dottore Castoro rilevò che il bimbo aveva riportato lo infossamento della volta cranica e gli prestò le cure necessarie. Il padre volle quindi riportare il bimbo alla sua abitazione.

Le mattane di un cavallo.

Ieri sera un cavallo del signor Scanavino Natale si allontanò alla rinfusa dalla scuderia, in via Giuglia N. 9, e si diede alla fuga per i prati della regione Vanchiglia. Il proprietario ed un suo garzone lo inseguirono, ma lo perdettero però presto di vista causa l'oscurità. L'animale, libero, potè così aggirarsi a suo piacere fino al mattino. Nella vicinanze della Barriera di Lanzo venne finalmente fermato da certi Dezzo Gaspare, Gilardi Carlo e Cagliaris Mario, i quali lo avevano rincorso lungo tempo nelle vie e campagne della regione Bertolla. Il quadrupede venne rimesso al signor Scanavino. Nella lunga corsa non causò disgrazie.

La caduta di un cocchiere.

Il cocchiere Maccagni Giovanni, d'anni 60, mentre guidava una «domatrice» in corso Peschiera, per un improvviso movimento dei cavallo, cadde dal veicolo, riportando lievi abrasioni alle mani. L'animale, sentitosi libero, prese a piccolo trotto sino all'angolo del corso Siccardi, ove da una persona rimasta sconosciuta venne facilmente fermato e consegnato al conducente, che lo rincorreva. Non avvennero disgrazie lungo il percorso.

Con l'acido fenico

Per dispiaceri intimi il meccanico Giovanni Pipino d'anni 31, tanto si esaltò che, trovandosi presso un suo zio a Ponzo Strada, ingoiò una pozione d'acido fenico con l'intento di avvelenarsi.

Ebbe le cure del dottor Musso, il quale gli praticò la lavatura dello stomaco, giudicandolo quindi fuori di pericolo.

Percosso per futili motivi.

Il mercadante Seghizzi Giovanni, d'anni 37, abitante in corso Regina Margherita, N. 5, si recò al San Giovanni a farsi medicare alcune lesioni alla mano destra, prodotte da percosse datesi in via Vanchiglia da un individuo, per futili motivi. Fu giudicato guaribile in 4 giorni.

Per furto

In seguito a formale denuncia ricevuta gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto certa Agostina B..... la quale fu accusata di furto di varii oggetti per un migliaio di lire.

Stato Civile di Torino

30 agosto 1909.

NASCITE: 48, cioè maschi 26, femmine 18.

MATRIMONI: Alberti Ernesto con Audagna Angela — Barberis Luigi con Morello Margherita — Dellacasa Ernesto con Calcagno Clementa.

MORTI: Rizzardi Temistocle, d'anni 80, di Brescia, pensionato, via Giacinto Collegno, 7.

Bauca Maria (v.) n. Formaggio, id. 69, di Vercelli, casalinga, via Basilica, 7.

Baros suor Angela, id. 61, di La Ferrière (Isère (Francia), religiosa, Strada Val Salice, 11.

Paulasso Maria n. Moriondo, id. 60, di Carignano, casalinga, via San Paolo, 3.

Polazzetto Gaetano Luigi, id. 21, di Marostica, soldato di cavalleria.

Sartoris Daniele, id. 60, di Melide (Svizzera), fonditore.

Borghegiani Elisabetta ved. Brandolini, id. 70, di Penne, casalinga.

Viola Maria n. Basano, id. 45, di Montanaro.

Novo Battista, id. 53, di Monta, fonditore.

Gerbori Giuseppe, id. 81, di Brusasco, falegname.

Giordano Caterina, id. 20, di Cuneo, scolara.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Fratricidio

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

Tagliabue Luigi, d'anni 27, manovale e abitante in corso Indipendenza, 17, s'incontrava ieri sera con un suo fratello a nome Francesco, col quale aveva precedenti rancori. I due fratelli, dopo aver discusso su alcune questioni d'interesse che avevano originato quei rancori, venivano a lite, ed il Francesco colpiva il Luigi con una coltellata alla regione parietale destra. Condotto all'ospedale, i medici dichiaravano che lo stato del Luigi era disperato.

Il Francesco già tre anni or sono dava una coltellata al fratello per le identiche questioni d'interesse per le quali stasera ha tentato di ammazzarlo. Il Francesco è stato arrestato e mandato subito al cellulare.

REATI E PENE

Un avvocato condannato per offese al Pretore

Bergamo, 30, ore 24.

Questa mattina al nostro Tribunale, presieduto dal giudice Lugli, si è discusso il processo contro l'avv. Pier Luigi Sozzi, di Capriano, bergamasco, che la mattina del 20 corrente, nella Pretura di Caprino, oltraggiava il pretore durante un'udienza civile, dicendogli che era ora e tempo di far cessare gli scandali di Villa d'Adda e che la giustizia non la faceva il pretore. Il processo è riuscito abbastanza vivace. L'imputato, che è difeso dagli avv. Tiraboschi e Pirolo di Brescia, ha reso un lungo interrogatorio cercando di dimostrare l'arbitrio consumato dal pretore. Il pretore invece ha dichiarato che da parecchio tempo il Sozzi aveva preso a perseguitarlo e che in quella mattinata, quando scattato, lo oltraggiò colle frasi sindette. Numerosi testi vennero a deporre e fra questi il cancelliere e il maresciallo dei carabinieri chiamati alla scena, i quali diedero un significato diverso alle parole dette dall'imputato, da quanto invece afferma il pretore.

Nel pomeriggio ebbe la parola il Pubblico Ministero avv. Chieregnini, il quale domandò la condanna dell'avv. Sozzi a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, e che venisse aggravata anche dalle sentenza della quale rimase condannato nel 1894 di 250 lire e alla quale non fu stata applicata la legge del perdono. Dopo le splendide arringhe della difesa, che tentarono di dimostrare come il pretore stesso in quella mattina si era alquanto eccitato, il Tribunale condannò l'avv. Sozzi a giorni 10, applicando in suo favore l'art. 47. La sentenza è molto commentata e l'avv. Sozzi ha già dichiarato il interporre appello.

Un truffatore emerito di biciclette e di denaro

arrestato a Biella

Biella, 30, ore 22.

Oggi i carabinieri hanno tratto in arresto un emerito truffatore internazionale, venuto a Biella in occasione della tradizionale fiera di San Bartolomeo che ogni anno richiama nella nostra città migliaia di persone. Oggi si presentava innanzi al signor Fontana Guido, di 26 anni, da Schio, occupato presso la Ditta Boyer, uno sconosciuto. Giungeva in bicicletta e si fingeva tutto trafelato. Appena entrato, disse al Fontana: - Vengo ad avvertirla che suo fratello si è gravemente ferito e trovasi in pericolo di vita nello stabilimento Canavese di Castelnuovo!». Il signor Fontana, che effettivamente ha un fratello in quello stabilimento, addolorato da tale notizia, dopo aver espressa la sua riconoscenza allo sconosciuto, si accomiatava da lui; ma il nuovo venuto non si accontentò delle parole, e disse che aveva fatto il chilometri in bicicletta e che gli occorreva del denaro. Il Fontana allora gli rimise cinque lire; ma questa non gli bastarono e ne volle di più. Il Fontana gli rimise allora dieci lire, mentre un sospetto cominciava a vagirgli nella mente.

Alcuni operai riferirono d'aver visto più tardi lo sconosciuto aggirarsi sospettoso presso lo stabilimento. Allora il Fontana fece salire lo sconosciuto in ufficio, mentre faceva avvertire i carabinieri. Questi giunsero ed arrestarono lo sconosciuto, sottoponendolo ad un primo interrogatorio. Dapprima l'arrestato si qualificò per certo Rivetti Carlo, di venti anni, da Selve. Tradotto in caserma, in un altro interrogatorio disse chiamarsi Savello Pietro, domiciliato a Selve. Interrogato sulla sua visita al signor Fontana, dopo infinite reticenze, confessò che era una truffa, aggiungendo di conoscere soltanto il fratello del Fontana perchè pochi giorni prima si era trovato da lui per avere lavoro nello stabilimento.

Continuando abilmente l'interrogatorio da parte del brigadiere signor Meschi, dopo molte contraddizioni, l'arrestato finì per confessare d'essere un abile e raffinato truffatore, e precisamente si essere autore di diverse truffe commesse in questi ultimi giorni. Un giorno prese a nolo una bicicletta da un meccanico di Torino e la vendette per lire 90 alla padrona del caffè vicino alla stazione di Chivasso. Un altro giorno rubò un'altra bicicletta ad un barbiere di Fenestrelle e la vendette ad un meccanico di Chivasso per trenta Ere. Successivamente egli truffò una terza bicicletta ad un giovanotto che non conosceva, in un paese che non rammenta, e anche questa fu vendita di lui ad un falegname di Brusasco. Una quarta bicicletta, rubata ad un meccanico di Sommariva, andò nelle mani di uno sconosciuto di Carmagnola; una quinta rubò in un albergo di Torre Pellice e fu venduta ad un suo amico barbiere, di Pinerolo, abitante in via Saluzzo.

Intanto da Selve giungevano notizie telegrafiche lo stesso aveva venduto a Biella ad un cameriere di un albergo un'ennesima bicicletta per venti lire; e risultò ancora che il Savello, nei giorni scorsi, si presentò nella cantina della vedova Gremmo Maria, in via Quintino Sella, e con raggiri tentò di farsi dare una bella bicicletta in imprestito, promettendole duecento lire in pegno; ma la donna non abboccò all'amo e non si concluse niente.

Intanto da Nieve giungevano notizie telegrafiche da quelle Autorità di P. S. e giudiziarie, in cui si descrive il Savello Pietro, d'anni 20, quale un astuto vagabondo, pregiudicatissimo in linea di furti e truffe, sottoposto a varii procedimenti penali per numerose truffe commesse tanto in Italia che fuori.

L'arrestato si confessò egli stesso autore di moltissime truffe, di cui non rammentava nemmeno i particolari. Durante tutto il giorno non volle assolutamente prender cibo e mantiene un contegno assolutamente incomprensibile. Nelle tasche gli si rinvennero, cosa strana, biglietti di varie personalità biellesi, che non si sa come si sia procurato. Inoltre teneva una lista di parecchi negozianti, ai quali fu supporre avesse intenzione di compiere qualche altra sua gesta. Intanto l'Autorità continua attivamente le indagini per far piena luce sulla gesta commessa dall'abile lestofante.

Gli esperimenti del trasbordatore "Menada,,

Spezia, 30, ore 22.

Stamane, a bordo del transatlantico *Principe Umberto* della N. G. I. ebbe luogo, nel seno della Grazia, l'annunziato esperimento di carico del carbone mediante il trasbordatore Menada. A bordo del transatlantico si trovavano alcuni ammiragli della marina da guerra italiana e moltissime personalità ufficiali. Gli esperimenti sono riusciti ottimamente. Ho chiesto ad un'alta personalità il suo parere tecnico intorno all'invenzione Menada e ne ebbi la seguente risposta:

«Il principio è ottimo; però l'esperimento dovevasi eseguire prima al cantiere navale del Muggiano per eliminare alcuni inconvenienti di dettaglio che non sono mai disgiunti da una nuova invenzione. Tali inconvenienti non si riferiscono alla invenzione, che è riuscita completa, ma ad eliminare dettagli, che solo nella pratica, si sono potuti conoscere. Sarebbe ottimo poter aumentare la portata dei carrelli da mezza tonnellata ad una e questo in relazione alla costruzione tecnica; come pure poter portare il carrello e i pianerottoli automaticamente ed evitare così qualsiasi pericolo di rottura del filo. In seguito, si potrà benissimo ottenere che una chiatta trasbordi circa 150 tonnellate di carbone all'ora, e così, come nell'esperimento attuale, collocate due chiatte una per parte del porto, si potrà ottenere uno scarico di circa 300 tonnellate all'ora. Il vantaggio che si ritrae da questa invenzione è di tempo, e si ha la quantità di carbone scaricato enormità».

Alle 12, a bordo della *Umberto*, nel salone da pranzo, ebbe luogo una colazione offerta agli intervenuti dalla Direzione della N. G. I.

Il *record* del *Mauritania*

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 1.

Un'altra volta ancora il transatlantico *Mauritania* ha battuto tutti i *records* per la traversata dell'Atlantico. Il *Mauritania* ha compiuto la traversata in 4 giorni, 14 ore, 27 minuti, battendo così il suo stesso *record* di 2 ore e 54 minuti. Dopo aver fatto un breve scalo a Queenstowne, il transatlantico ha approdato a Fishguard, donde un treno direttissimo delle ferrovie inglesi ha trasportato i viaggiatori a Londra.

(Matin).

ULTIME NOTIZIE

Le aste per le convenzioni marittime

avverranno per gruppi di linee

Roma, 31, ore 10

Il linguaggio dei giornali ufficiosi lascia comprendere che gli onorevoli Giolitti e Schanzer, valendosi della facoltà ieri ad essi accordata dal Consiglio dei ministri, disporranno che le aste per i servizi marittimi sovvenzionati avvengano per gruppi di linee, ripartendo cioè le linee in tre o quattro gruppi o più probabilmente in tre gruppi, vale a dire: gruppo ligure, gruppo veneto, gruppo siculo-napoletano. I giornali ministeriali si sforzano di dimostrare che il Governo è autorizzato a venire a questa soluzione: essi affermano che tale soluzione è consona alle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera, allorchè diede lettura della lettera del senatore Piaggio, nella quale il Lloyd Italiano consentiva alla asta, e domandava la sospensiva sulla discussione del progetto sulle Convenzioni.

Le dichiarazioni che fece l'on. Giolitti, è bene ricordarlo in questo momento, sono precisamente le seguenti. L'on. Giolitti disse allora testualmente: «Prima di tutto il senatore Piaggio aveva già consentito, a nome della Società che rappresenta, la riduzione a venti anni del contratto, considerando che il durata di ventiquattro anni è molti era sembrata eccessiva; ma oggi mi ha mandato una proposta che, credo, non potrebbe essere più concevole. Egli accetta che il contratto stabilito con lui sia messo all'asta pubblica. Dunque, in seguito a questa proposta, si aprirannno le aste, non solo sul contratto esso sarà stabilito, ma con tutte le modificazioni concordate colla Commissione, compresa quella della riduzione a venti anni del contratto».

I giornali ufficiosi, riportando questa dichiarazioni, osservano che l'interpretazione data ora dal Governo, ripartendo le linee da appaltarsi in varii gruppi, è la vera, cioè quella che risponde all'ordine del giorno votato dalla Camera, la quale prendeva atto delle dichiarazioni del Governo ed approvava la sospensiva.

Il *Popolo Romano*, sostenendo la tesi che il Governo è autorizzato ad introdurre nel capitolato per le prossime aste tutte quelle modificazioni che riterrà più vantaggiose all'erario ed ai servizi marittimi, dice:

«Il Governo, seguendo questa linea, rimane nel circolo tracciatogli dalla Camera, che è molto più ampio di quel famoso quadrato nel quale il trust avrebbe voluto rinchiudere lo Stato, facendogli pagare 150 milioni di più per esercitare gli stessi servizi e le stesse linee designate nella convenzione con il Lloyd italiano».

Il *Messaggero*, discutendo sulla resa assai accreditata che le aste sieno aperte per gruppi di linee, fa alcune osservazioni in proposito. Il *Messaggero* si domanda: «Ma sarà soddisfatto il Lloyd italiano di questa suddivisione, che è fuori del suo compromesso e che agevola quelle gare che il Lloyd italiano avrebbe preferito rimanessero lettera morta? Dato che un concorrente ottenga uno o due dei blocchi, o gruppi di linee, e le più redditizie, vorrà cercare il Lloyd Italiano mantenere fede al suo primitivo impegno? Questo è certo, che fino a qualche tempo fa il senatore Piaggio era furibondo contro questa suddivisione di linee, ma poi che, in seguito all'opera di efficaci intermediari autorevolissimi, l'on. Piaggio si sia *bongré* o *malgré* persuaso a non fare difficoltà alla soluzione della spinosa questione. Ci risulta, poi, che mentre il ministro Schanzer sperava di ingraziarsi colla suddivisione delle linee in gruppi o alcuni gruppi, i sostenitori degli interessi regionali, le difficenze e le opposizioni sono accresciute, anzichè diminuite fra i meridionali, perchè si dice che, se le linee saranno prese in blocco, le più redditizie sosterranno le più passive, e la impresa avrà un giusto e facile compenso se invece saranno suddivise in gruppi, dato che si sono parecchie linee attive e poco proficue, ma equivarrà ciò a pregiudicato sfruttamento l'avvenire delle linee passive, e quindi gli interessi del paese che servono».

Le proteste di Taranto contro il Governo

Taranto, 31, ore 9.

La notizia, che prima sembrava inverosimile, è stata confermata: le manovre navali, per ragioni di pubblica salute, non avranno più luogo nell'Jonio. La notizia ha prodotto in città una penosissima impressione.

Ieri sera, all'ora della passeggiata, vi furono manifestazioni di protesta, si fece cessare la Musica della marina che suonava.

Stamane le mura della città si sono trovate tappezzate di grandi manifesti protestanti contro il discredito lanciato su Taranto dal Governo.

Stasera, promosso da un Comitato di rispettabili persone, vi è stato un solenne Comizio, nel quale hanno parlato, fra gli altri, il comm. Perrone. L'eccitazione contro le autorità sanitarie e militari è gravissima e non valgono a soffocare tale esplosione di malcontento nè i buoni uffici e le promesse fatte dal sotto-prefetto, nè da altre persone influentissime sulla folla.

Si parla di dimissioni in massa del Consiglio comunale; insomma si prevedono cose non liete. Tutto questo perchè si è voluto accogliere le voci tendenziose messe in giro da coloro che discreditano la nostra città, solo perchè nei giorni passati si è avuto qualche caso di scarlattina. Oggi, grazie alle opportune disposizioni dell'autorità sanitaria municipale, ogni pericolo è scomparso completamente, come dimostra un'ampia relazione fatta in questi giorni dal medico provinciale, e come dimostra principalmente la immensa colonia di forestieri che, venuta da ogni paese, continua a bagnarsi nel nostro mare.

Stasera, verso le 17, tutti i negozi della vecchia e della nuova città si sono chiusi in segno di protesta, e una folla enorme stazionava davanti al palazzo degli uffici.

Un nuovo sistema di radiotelegrafia all'Esposizione di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 31, ore 7:

Nel padiglione delle costituzioni elettriche, sul colle Cidneo, in presenza di alcuni membri del Comitato dell'Esposizione internazionale di elettricità, è stato installato l'apparecchio del nuovo sistema di telegrafia senza fili ideato dai signori Bellini e Tosi. La stazione trasmettente è situata presso l'entrata F del padiglione; quella ricevitrice presso lo *stand* del Ministero delle poste e telegrafi. Gli inventori hanno battezzato l'apparecchio col nome di «radioconiometro». Con questo apparecchio, mentre la stazione trasmittente permette di inviare le onde elettriche nazgoniche nella direzione voluta, quella ricevitrice consente a ricevere tali onde, determinandole esattamente. L'apparecchio esposto all'Esposizione di Brescia è destinato alla nuova stazione radiotelegrafica di Boulogne-sur-Mer.

Una ragazza che tenta suicidarsi vestita da uomo

Ci telefonano da Napoli, 31, ore 8:

Carla Rosa Sabatino, giovanetta diciottenne, figlia del capo-stazione delle ferrovie, studentessa in vigilanza dei parenti, facevasi prestare da un'amica un abito da uomo, e così vestita trovavasi da un mugliorino alle 8 metri, presso il Vomero. Fortunatamente andò a cadere in un terreno coltivato, riportando soltanto contusioni non gravi. Trasportata all'ospedale, non volle dire le ragioni che la spinsero al suicidio. Aggiunse che erasi vestita da uomo per non rimanere nella caduta le gambe.

Ciò che si preparano a fare gli aviatori di Reims.

Blériot, Leblanc, Latham e Tronpier vengono in Italia.

Parigi, 31, ore 12.

Gli aeroplani hanno abbandonato il campo di aviazione di Bethany. Nella grande pianura nella quale soffiava ieri un vento terribile gli imballatori hanno già preso possesso degli apparecchi, che squadre di operai hanno smontato rapidamente e chiuso in casse. Mentre ciò avvenivano noi abbiamo interrogato i varii aviatori per vedere ove essi sarebbero andati a compiere le esperienze.

Luigi Blériot, che è ben rimasto in salute, mi ha detto che egli si è disposto a partire per l'Italia fra qualche giorno e pensa pel di poter costruire un monoplano sul tipo di quello che bruciò l'altro ieri per poter con quello lottare in velocità coll'americano Curtiss.

Quest'ultimo andrà egli a Brescia? Posargli una tale questione è come farlo montare su tutte le furie. Il presidente dell'Aereo-Club degli Stati Uniti mi ha infatti raccontato che la signora Curtiss non vuole che suo marito si allontani per lungo tempo da lei. Alfredo Leblanc, che compì domenica scorsa tre giri di pista, si prepara egli pure ad andare a Brescia, ove Umberto Lathani vi è atteso con il suo monoplano «Antoinette IV» e coll'altro «Antoinette 29». Trounsier imballa il suo apparecchio e si dispone a passare le alpi per andare a maravigliare gli italiani.

Sommer ha fatto spedire il suo apparecchio a Nancy, dove va a compiere varie esperienze a beneficio dei poveri di quella città. Paulhan, campione del biplano Voisin è ritornato ieri a Parigi. Dopo qualche giorno di riposo egli andrà a Tournay, ove si è impegnato a compiere alcuni esperimenti domenica ventura: in seguito si recherà a Spa e forse a Berlino, per prendere parte al grande concorso di aeroplani che è organizzato in Germania per ottobre.

I piloti del biplano Wright prendono direzioni opposte. Paolo Tissandier prenderà quindici giorni di vacanza, dopo i quali incomincierà un viaggio attraverso la campagna per così tentare di recarsi da una città all'altra. Il conte Lambert si recherà probabilmente a Boulogne per tentare una traversata della Manica con un passeggero. Cockburn sta per recarsi in Inghilterra ove va a cercare un terreno propizio per continuare tranquillamente le sue esperienze. Il campione dell'aria, Enrico Farman, ha già fatto ritorno al campo di Chalons, ove si trovano i suoi *ateliers*. Egli tenterà di costruire un biplano di piccola superficie, ultra rapido. Egli è stato obbligato a separarsi dal suo glorioso «N. 30» l'apparecchio che vinse il gran premio della Champagne, poichè lo ha venduto a buon prezzo.

I guadagni degli aviatori

Ecco quanto hanno guadagnato gli aviatori durante la settimana di Reims.

Enrico Farman, 60 mila lire, vale a dire 50 mila premio distanza e 10 premio passeggeri.

Latham, 45 mila: 30 mila per secondo premio distanza 10 mila per primo premio altezza e 5000 per secondo premio velocità.

Curtiss, 38 mila: 25 mila per Coppa internazionale, 10 mila per primo premio velocità e 3 mila per secondo premio del giro di pista.

Paulhan, 10 mila, terzo premio distanza.

Tissandier, 8 mila: 5000 per sesto premio distanza e 3000 per terzo premio velocità.

Luigi Blériot, 7000, premio giro di pista.

De Lambert, 5000, quarto premio distanza.

Lefèvre, 2000, quarto premio velocità.

Bunau Varilla, 2000, primo premio meccanici.

Rougier, 1000, secondo premio meccanici.

Sommer, 500, terzo premio meccanici.

L'equipaggio del *Colonnello Renardi*, 10 mila, premio dell'arconave.

Il totale dei premi forma 200,500 lire.

Dopo il gran banchetto di ieri.

Dopo il banchetto, i più noti aviatori sono stati circondati e felicitati dai presenti. Blériot ha detto di attribuire il suo incidente dell'altro ieri alla rottura di un'elica. Egli fu precipitato dal suo apparecchio da 6 a 10 metri di altezza. Egli rimase per qualche istante stordito. Riportò graffiature al viso ed alla mano sinistra. La ferita riportata non lo fa troppo soffrire. Il dott. Roussel, che lo cura, dice che la ferita sarà fra breve cicatrizzata.

Latham, intervistato sulle sue impressioni durante le esperienze, ha detto che non ebbe mai neppure per un istante la preoccupazione di cadere per una panne al motore. Egli si ritiene molto più sicuro quando si trova a grande altezza che quando è soltanto a cinque o sei metri, perchè pensa che gli sarebbe più facile atterrare con un volo planeggiante. Un catastrofe potrebbe avvenire soltanto nel caso di una rottura di un'elica, che determinasse la perdita dell'equilibrio.

Il premio dei macchinisti è stato così distribuito: 1.o H. Latham (60 Km.); 2.o Rougier (50); 3.o Sommer (40); 4.o Casilano Berberi (20); 5.o De Lambert (10); 6.o Delagrange (10).

Come si svolgerà la settimana di aviazione di Wembley Park

Londra, 31, ore 9.

Vi sarà certamente una settimana di aviazione a Wembley Park tra il 15 e il 30 ottobre per il *match* Blériot-Latham. Cinque voli saranno eseguiti fra le 2 del pomeriggio e il tramonto. Le corse della prima sezione saranno divise in tre categorie. Una corsa di 6 miglia: una di 20 e una di 30. Il tempo massimo dello primo due sarà di 15 e 20 minuti, per la terza nulla è ancora stato stabilito.

Il valore del premio finale sarà di 60 mila franchi per il vincitore e 15 mila franchi per il perdente.

Vi sarà pure una corsa di altezza, di cui il vincitore riceverà 40 mila franchi e il perdente 10 mila.

Un certo numero di aviatori conosciuti hanno già fatto conoscere la loro intenzione di prendere parte alla settimana di aviazione. Un forte Comitato è in formazione.

Perchè lo Stato non interviene nello sciopero svedese

Stoccolma, 31, ore 10.

In un comunicato pubblicato dai giornali il Governo espone i motivi per cui si rifiuta di offrire la sua mediazione per mettere fine allo sciopero. Questo comunicato dice che lo sciopero ha distrutto la fede nell'inviolabilità degli impegni e che chiedendo agli impiegati ferroviari di associarsi allo sciopero si cercava di costringere i funzionari dello Stato ad agire in modo sleale. Lo sciopero ha portato un colpo all'organizzazione stessa della società generale. In queste condizioni lo Stato non si sente di intervenire in favore dei colpevoli, i quali debbono apprendere che gli interessi della società e dello Stato sono più importanti degli interessi indipendenti di qualsiasi categoria dello Stato.

Continua la punizione dei riffani

Una Giovanna d'Arco africana

Madrid, 31, ore 7.

Telegrafano da Melilla che la colonna d'operazione di Cabo del Agua, appoggiata dall'artiglieria, che ha distrutto i villaggi situati sulla riva destra della regione, ha castigato i Kebdanes. Il fronte delle altre truppe sarà domani alla Pestinga. Oggi le pattuglie di cavalleria sono state attaccate sulla fronte della moschea a Sidi Hamed Hach. Non vi fu nessuna vittima. E' molto tempo che il convoglio non era stato attaccato coll'insistenza d'oggi.

I Riffani hanno attaccato il convoglio di rivettovagliamento ed i posti avanzati hanno dovuto aprire il fuoco contro le posizioni occupate dai essi. Tuttavia il rilievo di certi posti, che doveva aver luogo oggi, si è effettuato senza incidenti. Il colonnello di Stato Maggiore Larrea ha proseguito nelle sue operazioni al capo dell'Esu, col concorso dell'artiglieria, che ha distrutto parecchi *douars* di Kebdanas per punire gli abitanti. Il vapore *Cataluña* è arrivato Trasporta una sezione di amministrazione militare con operai panettieri e dei forni da campagna per fabbricare il pane per le truppe. Il morale dei soldati è eccellente.

Le ostilità fra spagnuoli e marocchini hanno dato origine ad atti di bravura nell'uno e nell'altro campo. Per qualche giorno marocchini e spagnuoli sono rimasti assai stupiti per aver visto più volte una giovane donna maura compiere atti di vero eroismo. Intorno a questa donna circolano le più fantastiche voci; essa è chiamata «la Pantera», ed è stata veduta diverse volte alla testa dei mori a dirigere attacchi audacissimi. Questa amazzone africana ha addirittura stupito gli spagnuoli i quali hanno della «Pantera» una specie di paura superstiziosa.

Gravi avarie alle cannoniere spagnuole alla Marchica?

Parigi, 31, ore 7.

I giornali pubblicano con riserva il seguente dispaccio da Lisbona: Mandano da Melilla al *Mundo* che la flottiglia delle cannoniere spagnuole alla Marchica ha subito gravi avarie durante la tempesta. Per alcune settimane non potrà più portare alcun aiuto. Il 29 agosto i marocchini attaccarono Melilla ed Albucemas. Si crede il numero dei morti sia di 800 da parte dei marocchini e 300 da parte degli spagnuoli.

Un importante convegno tra Aerhental e Milovanovitch

Vienna, 31, ore 10.

Nei circoli politici si annette una certa importanza all'incontro che avrà luogo tra il conte di Aerhental ed il ministro serbo Milovanovitch, il quale deve recarsi a Vienna a visitare il conte di Aerhental. Affermasi che l'intervista si riferirà sopratutto ai negoziati, che continueranno prossimamente, per la conclusione del trattato di commercio tra l'Austria e la Serbia.

Il mistero della scomparsa della mitragliatrice dal campo di Chalons

Parigi, 31, ore 10.

Il generale Percil, comandante la 83.a Brigata di fanteria, è stato intervistato a Chalons dal *Petit Parisien*. Egli ha dichiarato che molte informazioni date sul furto della mitragliatrice di Chalons erano inesatte. «Il furto — ha detto egli — è lungi dall'avere l'importanza che gli si attribuisce. Il pezzo principale della mitragliatrice, quello nel quale risiede il segreto, è aderente al supporto. Ora, questo pezzo non è stato toccato. I risultati dell'inchiesta militare sono ancora negativi. Nè l'automobile che stazionava presso la caserma, nè il caporale Deschampe sono stati ritrovati. Due soldati del 25.o artiglieria, amici e confidenti del disertore, sono rigorosamente sorvegliati da parte della Polizia e da un momento all'altro potranno essere arrestati».

D'altra parte, Motte, commissario della Sicurezza Generale, dichiara che egli non dispera di trovare Deschampe. Quanto alla mitragliatrice è un'altra cosa.

Secondo un dispaccio da Chalons al *Matin*, i due artiglieri di cui ha parlato il generale Percil sono stati messi a disposizione della giustizia ed incarcerati.

Le riparazioni allo «Zeppelin»

Parigi, 31, ore 10.

Il *Figaro* ha da Berlino: «Si spera che lo «Zeppelin N. 3» potrà partire stamane alle 8. Un temporale spaventevole si è abbattuto sul dirigibile a trecento metri di altezza. E' poco probabile che il «Zeppelin 1.o» possa recarsi a Brangenz. Quanto allo «Zeppelin 2.o» non potrà partire perchè ha lasciato al «Zeppelin 3.o» gli suoi elementi delle eliche».

L'istruttoria per l'assassinio del conte Kamarowski davanti alla Sezione di Accusa.

Venezia, 31, ore 10.

Come vi ho telegrafato si è riunita ieri la Sezione d'accusa della Corte d'Appello per esaminare l'incartamento dell'istruttoria nel processo per l'omicidio del conte Kamarowsky. Il sostituto procuratore generale cav. Biondi diede lettura della sua requisitoria la quale, come è noto, conclude pel rinvio al giudizio di giurati dei quattro detenuti russi. Ritiratosi il cav. Randi, i componenti della Sezione di accusa rimasero riuniti fino a mezzogiorno. Tornarono a riunirsi nel pomeriggio, prendendo in esame anche il Memoriale presentato dal Prilukoff, il quale chiede un supplemento di istruttoria. Intorno a quanto si discusse in seno alla Sezione d'accusa, si mantiene naturalmente un assoluto silenzio. Fu nominato relatore il consigliere d'Appello cav. Gelmetti, il quale si dice riferirà l'esito dei suoi studi fra un mese. La sentenza della Sezione d'accusa non si potrà quindi conoscere che in fine di settembre.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 19 1/2.

Buenos Aires, 27 (sera) — Peso carta 221 37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27 — Prezzo dell'Argento al chilogrammo fr. 96 75.

Londra, 27 — Argento pence 29 17/16 all'oncia Standard di grammi, titolo mille millesimi.

Nuova York, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 51 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Borsa di Torino.

31 Agosto

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto p. fine prox. 104 75.

CAMBI e VISTA.

Francia 3/; denaro 100 230, lettera 100 350.
Svizzera 5/; denaro 100 25, lettera 100 55
Germania 3 1/2: denaro 122 425, lettera 122 585.
Londra 3 1/2 denaro 25 23, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1304 1/2, 1305.
» Banca Commerciale 666, 664 1/2.
» Credito Italiano 970.
» Banaria Italiana 130 1/2, 131.
» Ferrovie Meridionali 628.
» Ferrovie Mediterranee 418 1/2.
» Cotonifici Vicentini 174, 175.
» Fiat 135, 136, 140, 144, 140 1/2, 147 1/2, 140.

Mercato inattivo ed alquanto in ribasso. Fine poco animato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica siciliana, diretta dall'artista Cav. Giovanni Grasso) ore 21: *La morte civile*, dramma in 5 atti, di Paolo Giacometti; *Una sfuriata comica*. (Ultima serata della stagione). — L. 0 50.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 3) — Tutte le sere spettacolo di prima ordine.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20.

Appendice della *Stampa* (10

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Egli le copriva di baci ardenti le mani, i polsi, i capelli, con una febbre di passione, con un piacere selvaggio, e le sussurrava all'orecchio tante parole d'amore, d'un puro amore.

Essa, la testa appoggiata sulla spalla del giovane, ascoltava colle pupille languidamente socchiuse, gli stringeva le mani, e soltanto qualche volta, quando una parola più cara le scendeva a toccarle il fondo dell'anima, ella lo interrompeva stampandogli sulle labbra un bel bacio a guisa di ricompensa. Non si erano trovati mai così assieme, mai avevano potuto parlarsi così i loro timori, i loro sogni, le loro speranze, dacchè si conoscevano, vale a dire dacchè s'amavano.

In tal modo però sarebbero stati troppo felici, diceva Maddalena; bisognava che prendessero da allora in poi continue e continue precauzioni se non volevano perdere quella felicità immensa che nasceva dalla loro reciproca passione. Essa doveva, in società, rimanere indifferente dinanzi a Francesco e dimostrargli quella freddezza che sta nei limiti della cortesia; doveva mostrarsi sempre allegra e d'un umore sempre eguale, vegliare con ogni cura ai moti del suo viso, agli sguardi, a tutta la persona; insomma, fare in modo che, malgrado la delicatezza dei suoi nervi, malgrado quella sua fisionomia mobile su cui si dipingevano le più leggere e fugaci impressioni dell'anima, nessuno potesse mai menomamente sospettare della passione che la spingeva verso quel giovane.

Ah Francesco avrebbe saputo dissimulare con pari abilità? Avrebbe saputo non tradirsi mai? Avrebbe voluto adattarsi a recitare una parte in commedia continua? Avrebbe avuta la forza di frenare la sua impazienza, i suoi slanci, dinanzi a Gonsecla e a tutti quelli che avrebbero potuto avere interesse a scoprire quella relazione?

Ella era sicura di se stessa, ma temeva che egli non avesse abbastanza energia. Essa sapeva d'esser preparata a tutte le sofferenze, perchè sentiva d'amare d'un amore che doveva essere il primo e l'ultimo della sua vita. Ma Francesco non si sarebbe forse stancato? No, perchè la forza dell'amore, che essa gli dedicava, doveva paralizzare in lui ogni altra cosa, impregionarne i suoi sogni, ingliar le ali all'ambizione, cinger di catene l'anima di cristallo. Ma allora... non si sarebbe poi forse spaventato al sentirsi così annichilito, da non più pensare, non desiderare, non parlare, non vedere, non vivere più che per quella donna? In quella stretta prigionia non gli verrebbe l'idea di ribellarsi e di rompere le sue catene? Oh!... queste riflessioni essa le aveva fatte da molto tempo. La loro tranquillità non dipendeva ora forse da uno sguardo sorpreso, da un fremito, da un languore? Un'imprudente allusione poteva perderli; una parola, un mormorio, un sospiro, un moto delle labbra poteva attirare su loro la folgore. Era egli proprio risoluto a nascondersi così, a vivere una tal vita di mistero? Se ciò fosse, l'inviolabilità del loro amori segreti, quella loro felicità tutti sconosciuta, li sarebbe resa di una volutà ineffabile, mentre il timore di perdersi, la paura di star molto tempo l'un dall'altro lontani, rinnoverebbe eternamente il piacere del loro convegni, e quella forzata freddezza che dovevano imporsi dinanzi al mondo per assicurare il segreto del loro delitto, renderebbe la loro passione mille volte più intensa. Oh! che slanci, e che orgoglio, e che fremiti quando essi si rivedrebbero alla notte! Allora, con ogni protesta d'amore si rifarebbero di tutta una così orribile giornata trascorsa in angosciosa ipocrisia.

Essa tacque, cinse colle braccia la testa del giovane e gli diede un lungo bacio sulle labbra; poi con voce soffocata:

— Rispondimi, — disse, — rispondi, fammi tranquilla.

— Io l'amo — rispose il giovane colla stessa gravità allor fatta tremante dall'emozione.

— Come faremo a scriverci?

— Mi scriverete a Saint-Claude. Io riceverò ogni giorno molte lettere. Non vi è alcun pericolo, poichè nessuno sospetterà che una lettera dei Bonchoux possa venire da voi.

— Ma..... e io starò senza tue notizie?.....

— Non si può fare altrimenti.

— Ah!..... — esclamò ella con un sospiro.

— Quando le mie sue mi condurranno in questa parti e che non potrò tuttavia venirvi a trovare io nasconderò una lettera nel bosco, in un luogo che fisseremo noi.

— E come farò io a saperlo?

— In quel giorni, sotto un pretesto qualunque, io scriverò pure a vostro marito: metterò per voi un complimento, un saluto, che egli certo vi trasmetterà, e in tal modo voi sarete avvisata che una lettera vi aspetta nel bosco.

— E in quanto a..... vederci?

— Questo sarà più difficile.

— Specialmente d'inverno, quando le strade sono coperte di neve e che perciò mio marito esce raramente di casa. E poi, voi non venite ai Bonchoux che nella bella stagione.

— Farò nascere una improvvisa passione per la caccia; ritornerò vostro marito nella guerra contro i cignali.

— Ecco, ecco. Poi io andrò a Saint-Claude e voi ci verrete; avremo qualche minuto di libertà. Oltre a ciò la mia famiglia abita a Besançon. Io potrei forse andare a passare cinque o sei giorni in quella città, dove voi mi raggiungerete, dopo aver fatto tremante dall'emozione.

— Che! io non piglio moglie.

— Vi forzeranno.

— No, perchè... una volta che saprete la mia risoluzione...

— Come dottore, voi non potete mentir colla.

— Perchè no?

— Sarebbe un sacrificare la vostra fama, frapporre ostacoli alla vostra carriera, ispirare una certa diffidenza. Bisogna che abbiate una casa, una vita domestica, una famiglia.

— Ebbene, il vostro amore mi terrà luogo di tutte queste cose. Io non cercherò clientele; fortunatamente sono abbastanza ricco e godo perciò la più perfetta indipendenza. Il numero dei miei clienti sarà minore, ne convengo, ma non pertanto io avrò sempre lavoro, e sarò felice d'amarvi e sapermi amato da voi.

— E tutto questo senza un po' d'inquietudine, senza un rimpianto?

— Ve l'assicuro Maddalena.

— Ma... e la severità di vostro padre?

— Io non cederò nè alla severità, nè a nessun'altra cosa. Del resto, siate pur certa che mio padre non se la prenderà a male per questo. Saprò dirgli ragioni dinanzi alle quali non avrà più nulla a che rispondere. Dunque siate tranquilla, e soprattutto abbiate confidenza in me.

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Agosto

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 10. — Id. del mat. per fine prossimo 104 07 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 55.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1400) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,500) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 92.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino to L. 1396 50, 1396, 1399 50, 1396 f. p.
Az. Banco Comm. Italiano — Contr. d. m. to L. 856, 856 50, 856, 855 50 f. p.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. to L. 578 f. p.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. to L. 112, 111 50, 111 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. to L. 691 f. p.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. to L. 150, 150 50, 150, 153, 154, 153, 152 50 f. p.
Az. Soc. Un. Ind. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. to L. 176, 175 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 3 1/2: denaro 25 22, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1396 1/2, 1396, 1396 1/2.
» Banca Commerciale 856 1/2, 856, 855 1/2.
» Credito Italiano 576, 577.
» Bancaria 110, 111 1/2, 112, 112 1/2, 112.
» Ferrovie Meridionali 692, 693.
» Ferrovie Mediterranee 418 1/2, 419.
» Fiat 156, 156 1/2, 155 1/2, 155, 154 1/2, 153 1/2, 153.
» Conciatri Vicenza 176, 175.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 lit.
Mercato fermo.

Prezzi nominali 30 agosto

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1880-81) 5 0/0 . . . — —
100 Buoni Quadrilleri 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

250 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 5 0/0 comune per lo stato alle soc. eserc. e reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90) Luogo Napoli 1885, n. 30-8, serie 2 0/0
200 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0
200 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0
0 0 Ferrovia Meridionale 3 0/0
300 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
300 Strade ferrate Nuovesi 3 0/0
250 Strade ferrate Romane 3 0/0
Id. id. id. 3 0/0
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
140 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1878)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1880)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1900)
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. id. id. serie B 3 0/0
Id. id. id. serie C 3 0/0
Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0
Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0
Id. id. id. 3.a serie D 3 0/0
Str. ferr. Casal. Iesc. e Casale-Treviglio 3 0/0
Id. id. id. id. A 0/0
Id. id. id. id. A 0/0
Obbligazioni dei comuni Cavour 3 0/0
Id. per i lavori del Tevere 3 0/0
Id. per i lavori ed igiene Roma 3 0/0
Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 3 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse al trouve Cavalermaggiore 3 0/0
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo
Banca Naz. del Regno, Cattolico, Costantinopoli, Mariana
Obblig. 3 50 0/0, cat. 1.o (legge 18 dic. 1910).

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (dalle nuove Emissioni 1/2 0/0)
(R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1893)
Id. id., serie C (2.a emissione 1893)

Prestito.

Valdezio della città di Napoli 3 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. dell'ex Banco Napoli 3 1/2 0/0.
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sardegna
Id. Sarde, serie A
Id. id. id. B
Strade ferr. dell'A. Sicilia 4 0/0 oro Km. 1879
Id. id. id. Km. 1891-92
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montepruno
Id. Manifattura Lane Bergamasca
Id. Miniere « Elba »
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino e Ilva
Unione Esercizi Elettrici
Elettrici Alta Italia 4 1/2 0/0 oro
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0
Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0
Fond. C.R.Ver. 4 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Id. di Torino (stampigliate)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie e Navigazione
Id. id. Ferrovie Sarde
Id. id. Vicenza-Modena
Id. id. Biella
Id. id. Ferrovie (1.a emissione)
Id. id. id. 2.a id.
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie comuni
Società Anonima Tramways Vercellesi
Id. Ferrovie del Vesuvio
Id. Romane Tramways Omnibus
Id. Navigazione Alta (Torino)
Id. Navigaz. Lago Maggiore e Ticino (Navigaz.)

Elettricità, Luce ed Industrie meccaniche.

Società Italiana per
Id. Consumatori
Id. Officine di
Elettricità Alta Italia
Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)
Id. erriere Italiane (Roma)
Elettricità già Cruto
Id. di applicazioni elettriche
Metri Elettrica Italiana (Milano)
Augusta Officine già Dutto
Italo-Svizzera esercr. meccan. (Bologna)
Ferriere Piemontesi già Vaudet e C.
Fonderia di cannoni (Schiaffino e C.)
Siderurgica di Savona
Fabbriche Italiane di Lane
Italiana di Elettrochimica (Roma)
Acciaierie di Terni
Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.
R. Stabil. officine automobilistiche (Ratto) (in)
Automobili Rapid
Garage Carrozzeria Automob. Aleale
Automobili e Bronzi Fiat
Officine Sesto S. Giovanni (Cemona)
Offic. de Turkheimer per autom. e vel.
Diatasen Gioerio
Marchiani Fabbrica Autom. (Bergamo)
« Fides » Fabbrica Automobili (Roma)
Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)
Fabbrica Automobili « Italia », Torino
Officine elettriche genovesi
Italiana dei Forni (Genova)
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Alti forni Gregorini
Miniere metallifere meccan. (Milano)
Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio
Unione Esercizi Elettrici
Industrie Metallurg. ehe « Torino »
Fonderia Pozzardi
Fonderie e Smalterie ed affini
Cemento Auto- obili « Kent »
Carrozzerie Automobili Taurus
Ing. Federici e Comp.
Piemontese Automobili S. P. A.
Officine Napoletane per mat. ferr. e tram.
Ansaldo, Bormara e C.
Officine Meccaniche Reggiane
Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. immobiliare Agricola (Roma)
Anon. Agricola Ind. e Lla Chiappara
Molini Alimentari Biellesi (Roma)
Italiana del Ribasco artificiale
« Eridania » di Genova
Zuccherifici Meridionali
Id. Romagnoli
Id. Fabbrica Zucchero
Stabilimento Fratelli Marzichi
Fabbrica vino, e conf. Tenchi e C.
Distillerie Italiche (Villani)
Id. Pavesi, Lavezzi
Id. Riunite (Saluzzo)

Industrie varie.

Cartiere Italiane
Id. Meridionali
Manifatture Lane Porzovesia
Ceramica Cumiana
Id. di Casale
Anonima Fornaci e Calcari
Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
Id. Tessuti stampati (Milano)
Fabbrica Romana di beni stabili
Miniera Sole, Trezza Albani (Bologna)
Ital. cons. e labor. prodott. chimici
Società Miniere di Montepeloi
Lombarda Imprese Ford. (Milano)
Fabbrica vernici Paramatti
Anfiderio Italiano (Milano)
Giovanni Gliardini
Cotonificio Piemontese
Concerie Italiane Riunite
Cotonificio Valle di Susa
Fratelli De-Magistris e C. (Mi ano)

1722 — Armstrong 281, 279 — Savona 380, 397 — Molini 102, 101 — Semolerie 222, 221 — Officine 308, 309 — Volpi 317 — Banco 112.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita Italiana 3 3/4 % per fine corr. 104 70. — Animinella 65 — Acqua Marcia 1770 — Acqua 155 — Ansaldo 278 — Banco d'Italia 1307 — Banca Commerciale 857 — Banco Roma 103 50 — Beni stabili 302 — Carburo 705 — Cementi 134 — Credito Italiano 579 — Condotte d'acqua 322 — Elba 335 — Ferriere Italiane 221 — Fondi rustici 147 — Forni elettrici 65 — Gas 1021 — Immobiliari 67 50 — Impresse fondiarie 101 — Kerka 318 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 694 — Mediterranee 418 — Monteponi 91 — Molini Pantanella 192 50 — Navigazione Generale 370 — Omnibus 502 — Piombino 156 50 — Petrolio 350 — Risanamento 72 — Soda 83 — Valnerina 120 — Zuccheri Romani 72 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 (Chiusura).

Rendita franc. 5 0/0
» ammortizzabili
Id. franc. 3 per cent. perp.
Id. franc. 2 1/2 id.
Rend. ital. 3 75 oro
Cambio su Londra
» a vista
Consol. ingl. 2 1/2 0/0
Obbligaz. ferroviarie
Cambio sull'Italia
Turco nuovo
Rente di Parigi
Tabacchi
Banca di Parigi
Banque de l'Union Parisienne
Rend. Lyonnais, oro
Rend. Spagn. esteriore
Tendenza sostenuta.

Società Italiana per Imprese Metallurgiche
Id. Ligure Metallurgica
Id. Elettrometallurgica Italiana
Id. Ligure Lombarda per Costruzioni Navali
Id. Ligure Toscana di Metallurgia
Id. Ligure Piemontese per Costruzioni Navali
Id. Ligure Piemontese per Costruzioni Navali
Id. Ligure Piemontese per Costruzioni Navali